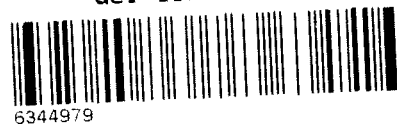




Il Presidente

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DPE 0000283 A-4.22.23
del 16/01/2012



6344979

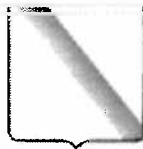
Prot. 543 /UDCP/GAB/VCG2
del 13.1.2012

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Politiche Europee
ROMA

Oggetto: Procedura d'infrazione 2007/2195 - Rifiuti in Campania.

Con riferimento alla Procedura di Infrazione in oggetto indicata, si trasmette la relazione contenente gli elementi per la risposta, per la parte di competenza di questa Amministrazione, integrati con quelli forniti dalla Provincia di Napoli e dal Comune di Napoli.

d'ordine del Presidente
Il Capo di Gabinetto
avv. Danilo Del Gaizo



Relazione sullo stato dell'arte del ciclo integrato dei rifiuti in Campania

Riscontro alla Lettera di Messa in Mora C(2011) 6707

Infrazione n. 2007/2195

(13 GENNAIO 2012)

SOMMARIO:

- 1 QUADRO INTRODUTTIVO
- 2 LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI IN CAMPANIA NEL 2011
- 3 STATO DELL'ARTE DELLE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE
 - 3.1 IL PRGRU
 - 3.2 LE ALTRE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE
- 4 LA VIOLAZIONE DELL'ART. 5 DELLA DIRETTIVA 2006/12/CE
 - 4.1 DISCARICHE ESISTENTI
 - 4.2 NUOVA CAPACITÀ DI DISCARICA
 - 4.3 TRASFERIMENTI EXTRA-REGIONALI
 - 4.4 CAPACITÀ DI INCENERIMENTO
 - 4.5 SITI DI STOCCAGGIO DELLE CD, ECOBALLE
 - 4.6 IMPIANTI DI TRITOVAGLIATURA ED IMBALLAGGIO DEI RIFIUTI
 - 4.7 IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE ORGANICA
 - 4.8 RACCOLTA DIFFERENZIATA
- 5 LA VIOLAZIONE DELL'ART. 4 DELLA DIRETTIVA 2006/12/CE
- 6 IMPEGNO FINANZIARIO

1. QUADRO INTRODUTTIVO

Con Legge Regionale 4/2007 e ss.mm.ii., recependo le indicazioni della norma nazionale (DLgs 152/2006 e ss.mm.ii.), la Regione Campania ha disciplinato le “*Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati*”, individuando nella necessità di definire un corretto ciclo di gestione dei rifiuti la condizione ineludibile per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

In tale Legge Regionale viene definito il quadro delle competenze della filiera istituzionale attribuendo all'Area Generale di Coordinamento “Programmazione e gestione rifiuti” della Regione Campania la *governance* del processo e definendone i seguenti compiti e funzioni:

- predisposizione dell'iter di adozione e aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti,
- regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti,
- approvazione dei progetti di nuovi impianti e autorizzazione delle modifiche di quelli esistenti,
- autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti,
- incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti e al recupero degli stessi,
- esercizio del potere sostitutivo nei confronti delle province in caso di inadempienza.

All'indomani della fase emergenziale - conclusasi ufficialmente il 31/12/2009 con il Decreto legge 195/2009 - l'Amministrazione regionale, con una progressiva riassunzione di funzioni e responsabilità nel

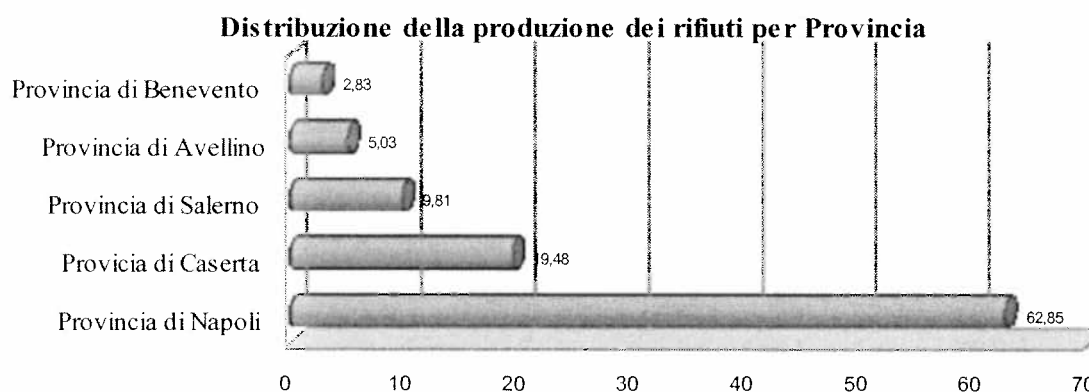
pieno rispetto della normativa sovraordinata, ha definito un quadro strategico programmatico per garantire il passaggio alla gestione ordinaria ed all'autosufficienza regionale in materia di trattamento/smaltimento dei rifiuti nel rispetto della salute pubblica e dei livelli di protezione dell'ambiente.

Le misure adottate, alcune delle quali in corso di attuazione, stanno consentendo alla regione Campania di dotarsi di un piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, di completare la rete di infrastrutture per il trattamento e lo smaltimento degli stessi, di portare a regime il sistema di raccolta differenziata, di adottare gli strumenti necessari per il monitoraggio ed il controllo dei flussi dei rifiuti, di introdurre meccanismi di vigilanza e sanzionatori per contrastare lo sversamento abusivo e la gestione illegale dei rifiuti.

Di seguito il dettaglio delle attività realizzate in considerazione dei rilievi espressi nella Sentenza di condanna della Corte di Giustizia nella causa C-297/08 che sancisce la violazione degli obblighi incombenti in forza degli artt. 4 e 5 della direttiva 2006/12/CE relativa ai rifiuti.

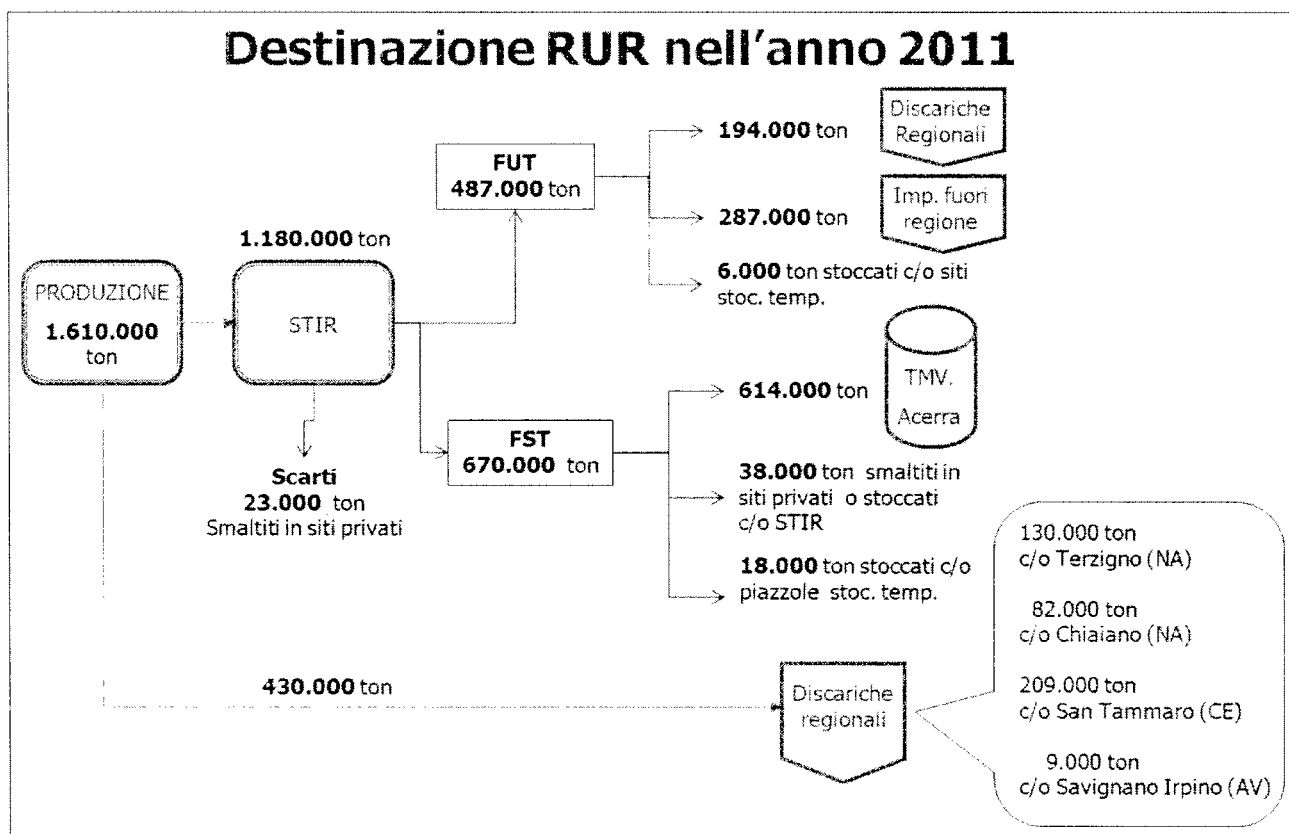
2. LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI IN CAMPANIA NEL 2011

Al netto della raccolta differenziata, la produzione media giornaliera di rifiuti urbani nella Regione Campania per l'anno 2011 si è attestata intorno alle **4.400 tonnellate** per un ammontare complessivo di circa **1.600.000 ton/anno**, così distribuito in misura percentuale nelle cinque Province della Campania.



Tale produzione è in forte ribasso rispetto agli anni precedenti; infatti, nel **2010** la produzione media giornaliera di RSU è stata pari **5100 ton./die (1.850.000 ton./anno)** con una percentuale di raccolta differenziata intorno al **39%**, mentre nell'anno **2009** la stessa produzione è stata di circa **5400 ton./die (2.000.000 ton.)** con una raccolta differenziata poco superiore al **30%**.

Nell'anno 2011, le **4400 ton/die** di RUR prodotti, pari a circa **1.600.000,00**, sono state smaltite come di seguito rappresentato.



3. STATO DELL'ARTE DELLE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE

3.1. IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Come già rilevato nella nota delle Autorità italiane del 22 settembre 2011, l'iter di definizione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) è stato avviato nel mese di **agosto 2010** mediante la sottoscrizione di un'apposita convenzione stipulata con Decreto Dirigenziale (D.D.) n. 5 del 10/08/2010, con cui è stato conferito l'incarico di assistenza tecnico-scientifica al Dipartimento di Scienze Ambientali della Seconda Università degli Studi di Napoli per la redazione del "Documento programmatico del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania". Per le stesse finalità, con D.D. n. 9 del 04/10/2010, è stato incaricato il Centro di Competenza "Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale – AMRA" di redigere un documento per la "Definizione delle esigenze impiantistiche per la gestione dei rifiuti urbani" da impiegare a supporto del PRGRU.

Contestualmente, dal 6 ottobre e al 6 dicembre 2010 è stata avviata la fase di **Scoping** prevista dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, in coerenza con l'art. 196 del D. Lgs 152/06 e s.m.i e con l'art. 7 della L.R. 4/07 e s.m.i., che ha visto il coinvolgimento attivo dei Soggetti competenti in materia ambientale e l'acquisizione di 25 pareri scritti che, unitamente ai commenti, alle proposte e alle criticità registrate durante gli incontri, sono stati considerati per la definizione del Rapporto Ambientale (cfr. Allegato II del Rapporto Ambientale).

Per la definizione della proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, con Deliberazione di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 897 del 14/12/2010 è stata formalizzata la collaborazione con il Dipartimento di Scienze Ambientali della Seconda Università di Napoli e costituito un Gruppo di Lavoro (con D.D. n. 14/2010 e D.D. n. 6/2011), composto oltre che da rappresentanti del Dipartimento di Scienze Ambientali anche da personale interno all'amministrazione regionale operante nell'AGC 21, da referenti della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania (ARPAC), dall'Autorità Ambientale regionale supportata dalle Assistenze Tecniche di cui all'Obiettivo

Operativo 7.1 del POR Campania FESR 2007-2013 e al PON GAT 2007-2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, cui sono state affidate le attività di elaborazione del PRGRU e l'espletamento delle procedure connesse alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano.

La proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani è stata fatta propria dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 127 del 28 marzo 2011 e adottata con D.G.R. n. 265 del 14/06/2011 unitamente al Rapporto Ambientale, integrato con lo Studio di incidenza, oltre che con il parere della Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali (pubblicato sul BURC, n. 37 del 17/06/2011).

Con la delibera di adozione del PRGRU è stata avviata la fase di consultazione pubblica del Piano (attivata ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs n. 152/2006, opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. 4/2007), fornendo a tutti 60 giorni di tempo per poter presentare osservazioni al Piano (dal 17/06/2011 al 16/08/2011).

Per garantire la più ampia condivisione delle scelte di pianificazione sono state realizzate le seguenti iniziative:

- costruzione di una sezione *web* tematica sulla gestione del ciclo dei rifiuti in cui, tra le altre informazioni, è stato dettagliato l'*iter* di pianificazione (cfr. <http://redazione.regione.campania.it/rifiuti>);
- pubblicazione di news e documenti tecnici sul Portale regionale e sui Portali istituzionali delle cinque province campane;
- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (B.U.R.C.) n. 37 del 17 giugno 2011 di un avviso contenente le modalità ed i termini per la presentazione delle osservazioni al PRGRU;
- attivazione di un servizio di consultazione documentale presso le cinque province e presso gli uffici regionali;
- convocazione della Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali in data 21 aprile 2011 durante la quale sono stati illustrati i contenuti essenziali del PRGRU e del Rapporto Ambientale ed acquisiti i pareri dei soggetti presenti opportunamente riportati in un apposito verbale che è parte integrante dei documenti di pianificazione;
- organizzazione di 2 seminari di approfondimento (svoltisi il 18 ottobre ed il 24 novembre 2010) con i principali portatori di interesse (associazioni di categoria delle attività produttive e commerciali, soggetti gestori di aree territoriali con forte connotazione industriale o commerciale, forze dell'ordine, autorità giudiziaria, organizzazioni non governative, associazioni di cittadini) per un totale di 157 soggetti invitati e 97 enti presenti agli incontri;
- organizzazione di un ciclo di incontri di presentazione del PRGRU al Tavolo regionale del Partenariato Economico e Sociale cui sono stati invitati a partecipare i principali *stakeholders* territoriali (avvenuti in data 06 luglio e 02 agosto 2011);
- notifica della delibera di adozione del PRGRU e della fase di consultazione pubblica agli Enti Locali Campani, alle regioni limitrofe, alle ASL Campane, alle riserve naturali ed aree marine protette, alle autorità portuali, alle associazioni datoriali e di categoria, alle associazioni ambientaliste (per un totale di oltre 500 comunicazioni inviate).

Successivamente all'invio della nota del 22 settembre 2011 e contestualmente alle attività di informazione sopra citate, sono stati formalmente sentiti – in ottemperanza al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. - tutti gli Enti gestori di Aree Protette Statali (ovvero Enti Parco Nazionali della Campania del Vesuvio e del Cilento e Vallo di Diano, le Riserve Statali di Castelvolturno, di Valle delle Ferriere, di Tirone Alto Vesuvio, del Cratere degli Astroni, dell'Isola di Vivara, le Aree marine protette della Campania Costa degli Infreschi e della Masseta, di Punta Campanella, Regno di Nettuno, di Santa Maria di Castellabate ed i Parchi sommersi di Baia e di Gaiola).

A chiusura della fase di consultazione pubblica sono pervenuti oltre 600 contributi formulati da 47 soggetti, alcuni dei quali di carattere integrativo, mentre altri volti a modificare le scelte di pianificazione presentate.

Dopo un accurato esame e una puntuale verifica del grado di recepibilità delle osservazioni, queste ultime sono state trasmesse all'attenzione dell'allora Comitato Tecnico Ambientale, poi riconvertito con DGR

406/2011 in "Commissione regionale VIA, VAS, VI", nominata con DPGR n. 238 dell'8/11/2011. La Commissione, con nota 0921280 del 02/12/2011, notificata con D.D. n. 779 del 16/12/2011, ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza sul Piano, con prescrizioni.

Conseguentemente, con D.G.R. n. 732 del 19/12/2011 la Giunta regionale ha adottato, ai sensi del comma 1 e 2 dell'art. 13 della L.R. 4/2007 e ss.mm.ii., il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania così come modificato alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche e delle prescrizioni della "Commissione regionale VIA, VAS, VI". L'adozione è accompagnata dai documenti previsti dalla normativa in materia: Dichiarazione di Sintesi e Programma di misure per il monitoraggio ambientale, oltre che dal Rapporto Ambientale, integrato con lo studio di incidenza, e dal parere motivato espresso dalla "Commissione regionale VIA, VAS, VI" di cui al D.D. n. 779 del 16 dicembre 2011. Con il medesimo atto la Giunta regionale ha trasmesso l'intera documentazione al Consiglio Regionale, organo competente per l'approvazione definitiva del PRGRU (l'intera documentazione è stata pubblicata sul BURC, n. 80 del 27/12/2011).

Il PRGRU è stato definitivamente approvato dal Consiglio Regionale della Campania in data 16 gennaio 2012. Il Piano assumerà efficacia a tempo indeterminato dopo 30 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

3.2. LE ALTRE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE:

IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (PRGRS)

La redazione della Bozza di Piano per i Rifiuti Speciali pericolosi e non pericolosi – ai sensi dell'art. 196 del D. Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art. 7 della L.R. 4/07 e s.m.i. – affidata all'ARPAC con D.G.R. n. 1826 del 18.10.2007.

In concomitanza con il lavoro di pianificazione è stata avviata anche la fase di *Scoping* (ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii.) predisponendo all'uopo il Rapporto preliminare del PRGRS, il Documento programmatico del PRGRS ed un Formulario per l'espressione dei pareri al fine di consentire ai Soggetti Competenti in materia Ambientale, individuati di concerto con l'Autorità Competente (A.G.C. 05 Ecologia – Settore 02 Tutela dell'Ambiente), di presentare proposte, pareri, osservazioni entro il termine di 30 giorni (a partire dal 10/03/2008 fino all'11/04/2008).

Conformemente alla normativa, il processo di pianificazione del PRGRS della Campania è stato affiancato dalla redazione del Rapporto Ambientale, la cui elaborazione è stata affidata ad un Gruppo di Lavoro, istituito con D.D. n. 10 del 17.11.2010 e composto da personale interno all'amministrazione regionale con esperienza nell'ambito di procedimenti di pianificazione e valutazione ambientale strategica operante nelle AGC 05 e 21, da referenti della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'ARPAC, dall'Autorità Ambientale regionale supportata dalle Assistenze Tecniche di cui all'Obiettivo Operativo 7.1 del POR Campania FESR 2007-2013 e al PON GAT 2007-2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali è stata fatta propria dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 570 del 23/07/2010 ed adottata con D.G.R. n. 212 del 24/05/2011 unitamente al Rapporto Ambientale, integrato con lo Studio di incidenza, oltre che al parere della Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali.

Con la delibera di adozione del PRGRS è stata avviata la fase di consultazione pubblica del Piano (attivata ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs n. 152/2006, opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. 4/2007), fornendo a tutti 60 giorni di tempo per poter presentare osservazioni al Piano (dal 31/05/2011 al 29/07/2011).

Per garantire la più ampia condivisione delle scelte di pianificazione sono state realizzate le

medesime iniziative attivate per il PRGRU, con il risultato che sono stati acquisiti, a chiusura della fase di consultazione pubblica, circa 150 contributi.

Dopo un accurato esame e una puntuale verifica del grado di recepibilità delle osservazioni, queste ultime sono state trasmesse all'attenzione dell'allora Comitato Tecnico Ambientale riconvertito con DGR 406/2011 in "Commissione regionale VIA, VAS, VI" nominata con DPGR n. 238 dell'8/11/2011. La Commissione, nella seduta del 5/12/2011, notificata con nota prot. n. 0968743 del 21/12/2011, ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza, con prescrizioni.

L'iter amministrativo finalizzato all'approvazione del Piano da parte del Consiglio Regionale, che si completerà entro i prossimi tre mesi, è il seguente:

1. Avvio del processo di modifica del PRGRS in relazione alle osservazioni presentate e alle prescrizioni della Commissione VAS con la progressiva definizione delle Dichiarazione di sintesi e del Programma di misure per il monitoraggio ambientale;
2. Decisione della Giunta Regionale di accogliere o respingere motivatamente le osservazioni al PRGRS e trasmissione del Piano emendato al Consiglio Regionale per la relativa approvazione;
3. Approvazione da parte del Consiglio Regionale;
4. Pubblicazione sul BURC del PRGRS approvato dal Consiglio Regionale;
5. Efficacia a tempo indeterminato del PRGRS approvato dal Consiglio Regionale dopo 30 gg dalla pubblicazione sul BURC.

IL PIANO REGIONALE PER LE BONIFICHE

Tra le attività di pianificazione di rilievo va inoltre segnalato il lavoro di adeguamento normativo e di aggiornamento del Piano Regionale per le Bonifiche (approvato nel 2005 con D.G.R. n. 711), curato da un Gruppo di Redazione nominato con D.D. n. 954 del 6/09/2010, della cui proposta la Giunta regionale ha preso atto con deliberazione n. 403 del 04/08/2011.

IL PIANO ATTUATIVO INTEGRATO PER LA MINIMIZZAZIONE DEI RIFIUTI

Degne di rilievo sono, infine, le attività funzionali alla predisposizione del Piano attuativo integrato per la minimizzazione dei rifiuti, approvate con Deliberazione di Giunta regionale n. 731 del 19/12/2011.

Tale attività di pianificazione risponde a quanto stabilito dalla Direttiva 2008/98/CE, che pone al primo posto la riduzione dell'uso di risorse e stabilisce, tra le altre cose, misure volte a ridurre gli impatti negativi della produzione dei rifiuti e dell'uso delle risorse migliorandone l'efficacia. Risponde inoltre a quanto previsto, da un lato, nel D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, che agli art. 179 e ss. prescrive, agli enti preposti alla programmazione in materia di rifiuti, di prevedere "iniziative dirette a limitare la produzione di rifiuti" e, dall'altro lato nella L.R. 4/2007 e ss.mm.ii., che assume tra le finalità generali la prevenzione, il governo e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, ispirandosi al conseguimento dell'obiettivo "Rifiuti zero".

Contestualmente l'elaborazione di un Piano di minimizzazione soddisfa anche quanto stabilito dall'art. 15 della L.R. 1/2008 che istituisce il "*Fondo regionale per la ecosostenibilità*" finalizzato anche al sostegno delle azioni regionali tese a incrementare le attività di recupero e riciclo dei materiali tra cui, prioritariamente, le iniziative di prevenzione e riduzione della produzione di beni, imballaggi o contenitori realizzati in materiali diversi da quelli biodegradabili, ecocompatibili o riciclabili.

Per la realizzazione delle attività connesse all'elaborazione e attuazione del Piano attuativo integrato

per la minimizzazione dei rifiuti, con D.D. n. 22 del 30/12/2011 è stata impegnata una somma di circa 900.000 euro utilizzando le risorse del Fondo regionale per l'ecosostenibilità.

Tali risorse sono state integrate con circa € 7.000.000,00 derivanti dalle economie di spesa maturate nell'esercizio finanziario 2011 correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate reiscritte nel bilancio con D.G.R. n. 758 del 29/12/2011 ed assegnate con D.D. n. 33 del 30/12/2011 alle cinque amministrazioni provinciali della Campania per l'avvio di una procedura di evidenza pubblica diretta ai Comuni campani interessati a presentare iniziative strategiche in materia di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, coerentemente con le previsioni contenute nell'art. 15 della L.R. 1/2008, nell'art. 27 della L.R. 4/2007 e nell'art. 180 del d.lgs. n. 152/2006.

4. LA VIOLAZIONE DELL'ART. 5 DELLA DIRETTIVA 2006/12/CE

Per ottemperare all'accertata violazione dell'art. 5 della direttiva 2006/12/CE, la Regione Campania, contestualmente alla definizione dei documenti di pianificazione su richiamati, sta lavorando intensamente per ottimizzare la rete impiantistica esistente, adeguandola al fabbisogno di smaltimento nel luogo di produzione.

Le attività finora realizzate per perseguire tale scopo hanno riguardato prioritariamente:

- l'ampliamento delle discariche esistenti e la realizzazione di altre discariche;
- l'attivazione delle procedure di gara per la realizzazione di nuovi inceneritori per lo smaltimento dei rifiuti;
- l'avvio delle attività funzionali allo smaltimento dei rifiuti stoccati in aree attrezzate;
- la realizzazione di impianti per il recupero dei rifiuti organici;
- il potenziamento della raccolta differenziata.

Di seguito si riporta il dettaglio delle attività messe in atto in riscontro a ciascuno dei rilievi avanzati nella Lettera di messa in mora del 29 settembre 2011, identificati con riferimento agli specifici paragrafi.

4.1 SITUAZIONE DISCARICHE ESISTENTI (28)

Rilievo contenuto nella Lettera di messa in mora del 29/09/2011	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
<p>Secondo la proposta di Piano per la gestione dei rifiuti urbani pubblicata sul BURC, a febbraio 2011 si stimava che la capacità residua delle discariche campane fosse di circa 1.300.000 tonnellate. Tuttavia, secondo la stessa proposta di piano, per vari motivi di tipo tecnico e giuridico tale capacità residua è solo teorica e la effettiva capacità residua delle discariche esistenti potrebbe risultare essere di sole 600.000 tonnellate circa. Ad ogni modo, sempre secondo la proposta di piano, anche una capacità di circa 1.300.000 tonnellate sarebbe insufficiente ad assicurare una gestione adeguata dei rifiuti nel 2011 e, a maggior ragione, non consentirebbe di superare il periodo transitorio di perlomeno 36 mesi necessario</p>	<p>Le discariche attualmente in esercizio nella Regione sono 5, garantendo complessivamente uno smaltimento pari a circa 1.100 ton/g: Savignano Irpino, San Tammaro, Sant'Arcangelo Trimonte, Chiaiano, Terzigno.</p> <p>Naturalmente esse hanno capienze variabili. I siti provinciali di Avellino (Savignano Irpino), Benevento (Sant'Arcangelo Trimonte) e Caserta (San Tammaro) garantiscono l'autosufficienza della Provincia di riferimento per almeno due anni (anche in considerazione degli ampliamenti già programmati pari, in media, al 15% delle capienze autorizzate all'atto dell'approvazione dei relativi progetti). Al contrario, quelli situati nelle Province di Napoli e Salerno non sono al momento in grado di garantire lo smaltimento dei rifiuti nel rispettivo ambito territoriale, tanto che, in virtù dell'accordo del 4 gennaio</p>

all'attivazione dei termovalorizzatori di Napoli e Salerno.

La proposta di piano indica che la nuova capacità di discarica necessaria in Campania per i prossimi dieci anni ammonta a circa 8 milioni di metri cubi. Per tale motivo la stessa proposta di piano indica che occorre urgentemente fare in modo che quanti più rifiuti possibile siano inviati a smaltimento/recupero in altre regioni italiane o in altri Paesi e realizzare nuova capacità di discarica.

L'insufficienza della capacità di discarica appare confermata dalla nota della Rappresentanza permanente d'Italia del 7 giugno 2011, secondo la quale la capacità residua di discarica in Campania ammonta a circa 743.000 tonnellate, e, tenendo conto dei quantitativi medi di rifiuti conferiti in discarica giornalmente, le discariche esistenti saranno esaurite entro la fine del 2014; in particolare, le due discariche nella provincia di Napoli si esauriranno rispettivamente entro la fine del 2011 (Chiaiano) ed entro marzo 2012 (Terzigno).

2011 e delle ordinanze contingibili e urgenti emanate dal Presidente della Regione Campania con i poteri conferiti dalla legge 01/2011, i rifiuti di queste due Province sono stati smaltiti in discariche ubicate fuori dal territorio provinciale di produzione.

Complessivamente considerata, la capacità potenziale residua totale delle cinque discariche sopra citate è pari, al 31/12/2011, a circa **1.032.000 t.**, ferma restando ovviamente la possibilità per i gestori di avvalersi della facoltà di aumentare di un ulteriore 15% la relativa capacità ricettiva, così come previsto nella DGR 2210/2003. A tal uopo, anzi, con D.G.R. n. 604 del 29/10/2011 sono state già individuate le risorse per gli ampliamenti a valere sui fondi FAS di cui alla L. 1/2011, in particolare per le discariche di Savignano Irpino e Sant'Arcangelo Trimonte.

Quando si prenda però a riferimento il solo anno 2012, la capacità potenziale residua delle cinque discariche risulta effettivamente più bassa di quella che sarà disponibile anche per gli anni successivi in ragione di taluni impedimenti contingenti di carattere tecnico-giuridico di seguito esplicitati.

Infatti, la discarica di Chiaiano, la cui capacità residua è di 100.000 t., è per il momento sotto sequestro giudiziario. Nel caso, invece, della discarica di Savignano Irpino, che assicura una capacità potenziale residua di 257.000 t, i lavori in corso di realizzazione della quarta vasca della capacità di 250.000 t saranno ultimati entro la fine del 2012. Per quanto attiene poi alla discarica di San Tammaro (400.000 t di capacità residua), essa può essere utilizzata solo in parte (200.000 t.), perché la restante parte sarà impegnata per lo svuotamento del sito di Stoccarda di Ferrandelle.

Il risultato è che al momento la capacità residua delle cinque discariche è di **232.000 t** (Savignano Irpino: 7.000; San Tammaro: 200.000; Terzigno: 25.000), cui si aggiungeranno entro 90 giorni da oggi **250.000 t** a Sant'Arcangelo Trimonte, a seguito del completamento di alcune opere infrastrutturali dirette a risolvere problemi idrogeologici che erano stati all'origine di un provvedimento di sequestro del sito.

Quasi nello stesso arco di tempo (aprile p.v.) si renderà poi disponibile, come si specificherà nel paragrafo successivo, una capacità ulteriore di **220.000 t.** grazie all'apertura della discarica di Paenzano 2 in provincia di Napoli.

Ciò porta la **capacità complessiva di discarica disponibile per il 2012 nella Regione a un totale di circa 700.000 t.**

PROSPETTO DI SINTESI SULLA SITUAZIONE DELLE DISCARICHE IN ESERCIZIO

Al 31 dicembre 2011, sulla base dei dati acquisiti dai gestori delle discariche regionali, la situazione è rappresentata nel seguente prospetto.

DISCARICA	QUANTITA' CONFERITE AL 31/12/2011	CAPACITA' POTENZIALE RESIDUA	DISPONIBILITA' NEL 2012 RISPETTO ALLA CAPACITA' POTENZIALE*	DISPONIBILITA' ULTERIORE *
Savignano Irpino (AV)	842.000 ton	257.000 ton	7.000 ton	250.000 ton entro la fine del 2012 a seguito dell'ultimazione della quarta vasca
San Tammaro (CE)	1.026.000 ton	400.000 ton	200.000 ton (la parte restante impegnata per lo svuotamento del sito di Stoccaggio di Ferrandelle)	
San Arcangelo Trimonte (BN)	750.000 ton	250.000 ton	250.000 ton entro 90 giorni	
Chiaiano (NA)	565.000 ton	100.000 ton	0	
Terzigno (NA)	706.000 ton	25.000 ton	25.000t.	
TOTALI	3.889.000 ton	1.032.000 ton	482.000 ton + 220.000 ton (Paenzano 2 entro aprile)	

* Alla disponibilità ulteriore va aggiunta la possibilità di un aumento del 15% della capacità ricettiva ex DGR 2210/2003.

4.2 COSTRUZIONE NUOVE CAPACITÀ DI DISCARICHE (29, 30, 32, 33)

Rilievo contenuto nella Lettera di messa in mora del 29/09/2011	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
<p>La Commissione rileva che, dopo più di un anno dalla sentenza della Corte di giustizia, le Autorità italiane sono ancora lungi dall'aver realizzato la capacità di discarica aggiuntiva di cui, come esplicitamente riconosciuto dalle stesse Autorità, la Campania ha urgentemente bisogno.</p> <p>La Commissione osserva altresì che le Autorità italiane non hanno fornito nessuna indicazione temporale circa la realizzazione della capacità di</p>	<p>Come già anticipato nel paragrafo precedente, la Provincia di Napoli, in data 25 luglio 2011, ha provveduto a stipulare un Accordo di Programma con la Regione Campania e i Comuni dell'area Nolana, in cui è regolamentata, tra l'altro, la possibilità di utilizzare le cave presenti nel proprio territorio. In particolare, sono stati programmati interventi di ricomposizione morfologica presso il sito di "Paenzano 2" per la chiusura definitiva della</p>

4.2 COSTRUZIONE NUOVE CAPACITÀ DI DISCARICHE (29, 30, 32, 33)

Rilievo contenuto nella Lettera di messa in mora del 29/09/2011	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
<p>discarica aggiuntiva: più in particolare, non si sa quando verrà riaperta la discarica di Macchia Soprana; non si sa quando avverrà l'ampliamento delle discariche di Savignano Irpino, Sant'Arcangelo Trimonte e San Tammaro; non si sa quando verranno individuati i siti per la realizzazione delle tre discariche previste nella provincia di Napoli, e tanto meno si sa quando tali discariche entreranno in funzione.</p> <p>Alla luce di quanto precede, la Commissione non può non concludere che le Autorità italiane non hanno ancora adottato i provvedimenti necessari per assicurare che la Campania disponga di una capacità di discarica adeguata alla quantità di rifiuti urbani prodotti nella regione.</p>	<p>vecchia discarica ancora priva del <i>capping</i> finale. Per il sito di Paenzano 2 è in corso la procedura di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale così come previsto dalla normativa vigente, all'esito della quale potrà essere usata. L'apertura di tale discarica è programmata per aprile 2012 e avrà una capacità pari a circa 220.000 t.</p> <p>Per quanto concerne l'apertura a termine di nuove discariche, il Presidente della Regione Campania, ai sensi della L. 1/2011, ha nominato un Commissario Straordinario, col compito di individuare le aree e realizzare i siti da destinare a discarica, anche tra le cave abbandonate e/o dismesse, per il conferimento di rifiuto stabilizzato (v. ALLEGATO 1).</p> <p>Il Commissario Straordinario, nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 64/2011, ha avviato un'approfondita attività di monitoraggio delle cave chiuse o abbandonate nella Provincia di Napoli, con il supporto dei tecnici in servizio presso la società provinciale di Napoli S.A.P.N.A., e degli uffici regionali competenti. Il Commissario, coadiuvato dalla struttura tecnica, ha eseguito un primo <i>screening</i> su tutte le cave della provincia di Napoli utilizzando la cartografia e le monografie fornite dall'ARPAC.</p> <p>Le risultanze del monitoraggio hanno consentito di selezionare almeno sei siti per aree omogenee della Provincia di Napoli, portando all'approvazione dei progetti preliminari di riqualificazione delle relative cave.</p> <p>Questo consentirà, a partire dal 2013, un incremento della capacità complessiva di almeno 1 milione di tonnellate.</p> <p>Lo stesso Commissario Straordinario, nominato anche per l'individuazione dei siti per la riqualificazione delle cave presenti nell'area territoriale della Provincia di Salerno, ha individuato 4 siti idonei all'attività in questione per i quali sono in fase di realizzazione i progetti preliminari.</p> <p>A partire dal 2013, i suddetti siti dovrebbero apportare un incremento della capacità di discarica pari a circa 500.000 ton.</p>

4.2 COSTRUZIONE NUOVE CAPACITÀ DI DISCARICHE
(29, 30, 32, 33)

Rilievo contenuto nella Lettera di messa in mora del 29/09/2011	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
	Rimane infine la capacità che potrebbe essere resa disponibile dalla riapertura della discarica di Macchia Soprana , alla quale si procederà solo nella misura in cui tale disponibilità si rendesse effettivamente indispensabile.

**Rilievo contenuto nella Lettera di messa in mora
del 29/09/2011**

**Descrizione delle attività realizzate
dall'amministrazione regionale**

4.3 TRASFERIMENTI EXTRA-REGIONALI

(31)

La Commissione osserva, da un canto, che la possibilità di invii in altri Paesi europei non si è ancora concretizzata, giacché, secondo quanto comunicato dalle Autorità italiane, i necessari accordi commerciali devono ancora essere conclusi e le Autorità italiane non hanno comunicato alcuna informazione circa i tempi previsti a tal fine. D'altro canto, per quanto riguarda gli invii in altre regioni italiane, gli organi di stampa hanno riferito del blocco di tali trasferimenti a seguito della sentenza n. 4915 pronunciata dal Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio il 31 maggio 2011. Tale blocco degli invii fuori regione ha causato l'accumularsi di tonnellate di rifiuti in varie città campane, e segnatamente a Napoli, durante tutto il mese di giugno 2009. Al fine di consentire nuovamente gli invii di rifiuti campani in altre regioni italiane, il 1° luglio 2011 il Governo italiano ha adottato il decreto legge n. 94, nel cui preambolo si legge: "Considerato che il permanere di una situazione di elevata criticità dei rifiuti nel territorio della regione Campania impone di definire con urgenza misure atte ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti urbani senza soluzione di continuità". Tuttavia, secondo quanto riferito dagli organi di stampa, l'accumularsi di tonnellate di rifiuti è continuato durante tutto il mese di luglio e sino alla metà dell'agosto 2010. Ciò dimostra che la situazione in Campania non è mutata rispetto a quanto rilevato nel punto 75 della sentenza della Corte di giustizia: nel caso di specie, i tentativi di ottenere l'assistenza di altre regioni italiane e di altri Paesi non hanno ancora consentito di rimediare al deficit strutturale in termini di impianti necessari allo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti nella regione Campania.

Per ovviare alla insufficiente capacità di discarica di cui, fino agli ampliamenti sopra riportati, soffrirà la Regione Campania, si intende proseguire con i trasferimenti fuori regione.

Nell'anno 2011 sono stati trasferiti in Puglia, Sicilia, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Friuli V.G. Veneto e Lombardia circa 300.000 t di rifiuti mediante la sottoscrizione di apposite intese istituzionali ed accordi commerciali.

Tali accordi, attivati nel rigoroso rispetto delle normative comunitarie e nazionali, sono calibrati in misura tale da garantire – unitamente al sistema di discariche e all'ampliamento in corso delle stesse – la gestione ordinaria del ciclo tenendo conto del graduale esaurimento delle discariche di Chiaiano e di Terzigno e dei tempi occorrenti alla realizzazione delle nuove discariche nelle province di Napoli e Salerno.

Lo smaltimento viene operato a cura delle Società Provinciali nel pieno rispetto delle norme igienico-sanitarie e di tutela ambientale vigenti.

I rifiuti conferiti fuori dalla Regione Campania, sono stati quelli aventi codici CER 19.12.12 (frazione umida prodotta dal processo di selezione meccanica dei rifiuti), 20.03.01 (rifiuti urbani indifferenziati residuali dalla R.D.) e 19.05.01 (parte dei rifiuti urbani e simili non compostata).

Per quanto riguarda la sentenza del TAR Lazio 4915/2011 del 12.05.2011 pubblicata il 31.05.2011, essa ha solo temporaneamente impedito i conferimenti fuori regione. Avverso tale sentenza, infatti, è stato proposto ricorso in appello al Consiglio di Stato che, con ordinanza cautelare n. 3073 del 15 luglio 2011, considerate, in tale fase, prevalenti le ragioni di favorire lo smaltimento dei rifiuti derivanti da tritovagliatura, in accoglimento dell'istanza cautelare ha sospeso l'esecutività della sentenza impugnata e fissato l'udienza per la trattazione del merito dell'appello al 6 dicembre 2011. In tale data, poi, il Consiglio di Stato ha emesso l'ordinanza collegiale interlocutoria n. 6932/2011 con la quale quest'ultimo ha disposto, entro il termine di 180 giorni, che l'organo istituzionale competente in materia, cioè il Ministero

**4.3 TRASFERIMENTI EXTRA-REGIONALI
(31)**

dell'Ambiente acquisisca una relazione tecnico-scientifica in base alla quale possa valutarsi l'attuale situazione dei rifiuti derivanti da tritovagliatura alla luce del sistema complessivo della normativa comunitaria e nazionale, specificandosi in particolare se essi siano da considerare rifiuti speciali ovvero rifiuti urbani. Persiste pertanto la fase di sospensione della esecutività della sentenza del TAR Lazio.

Per quanto riguarda la Città di Napoli, la Società ASIA-SAPNA ha avviato approfondite trattative con operatori pubblici olandesi per il trasferimento via mare di rifiuti all'estero. All'esito di tali trattative sono stati sottoscritti accordi con gli impianti di Rotterdam e Delfzijl per un quantitativo totale rispettivamente di 50.000 e 150.000 tonnellate di rifiuti.

Ad oggi i documenti che hanno terminato il percorso di notifica sono quelli relativi all'impianto AVR Rotterdam, verso cui è stato effettuato il primo trasferimento di 3.000 t. di rifiuto codice CER 19.12.12 nei giorni 9, 10 e 11 gennaio u.s.. Sono invece in via di ultimazione le altre procedure di notifica per rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti.

In relazione ai contratti di cui sopra, sono state inoltre depositate in Regione Campania, da parte del Consorzio ASIA-SAPNA, ulteriori "notifiche" per l'attivazione del trasporto transfrontaliero di rifiuti codice CER 20.03.01 prodotti nella città e nella provincia di Napoli e destinati al recupero di energia in impianti olandesi.

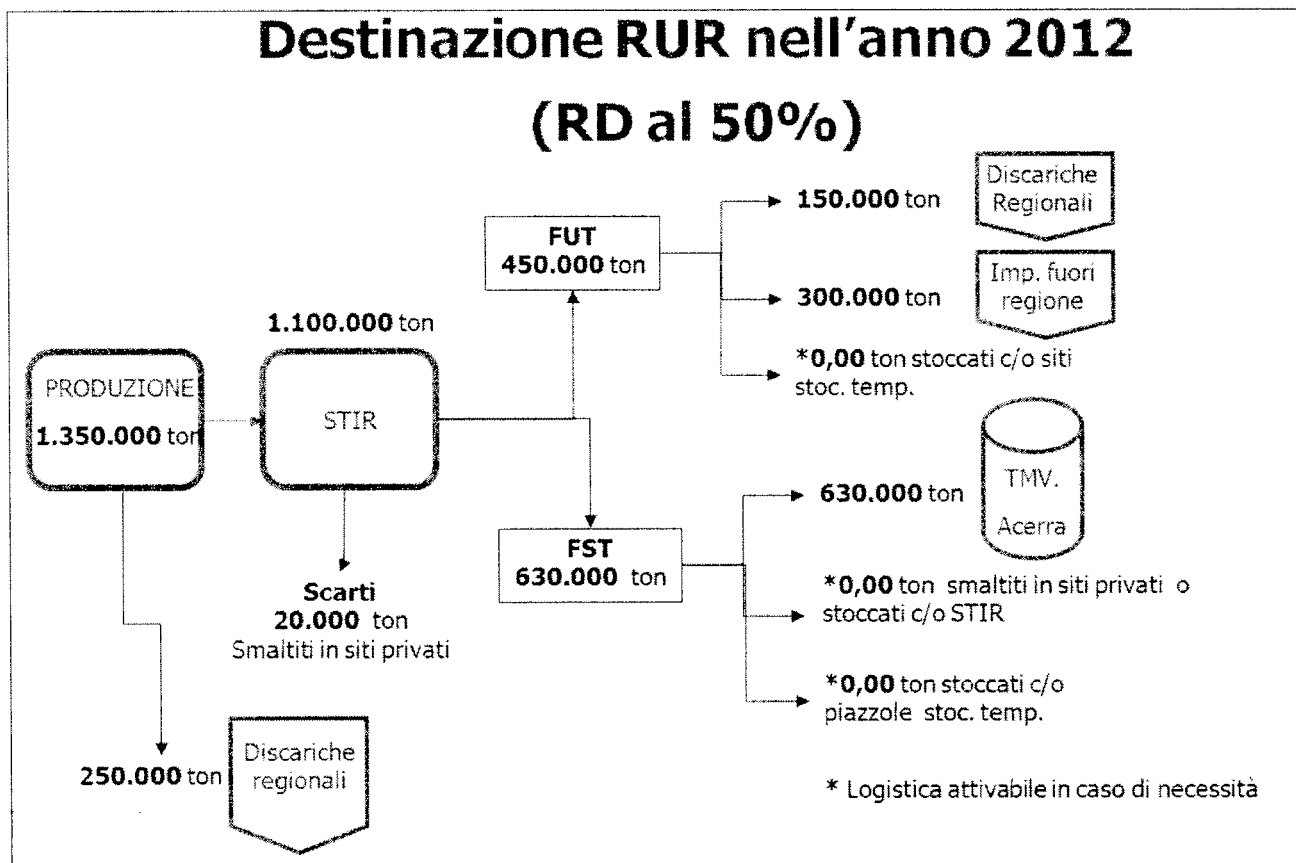
Il procedimento di notifica ha avviato la fase autorizzativa che comprende l'istruttoria svolta dalla Regione Campania e successivamente dalle Autorità olandesi. Acquisite le autorizzazioni internazionali, i rifiuti saranno trasportati dal porto di Napoli ai porti di prossimità degli impianti di trattamento finale.

Per l'invio via mare i rifiuti saranno confezionati negli STIR di Giugliano, Tufino e Caivano e comprenderanno sia i codici 19.12.12 (rifiuti urbani tritovagliati), sia i cod. 20.03.01 (rifiuti urbani non tritovagliati).

Sono altresì in fase di negoziazione ulteriori ipotesi contrattuali che interessano società ed impianti di

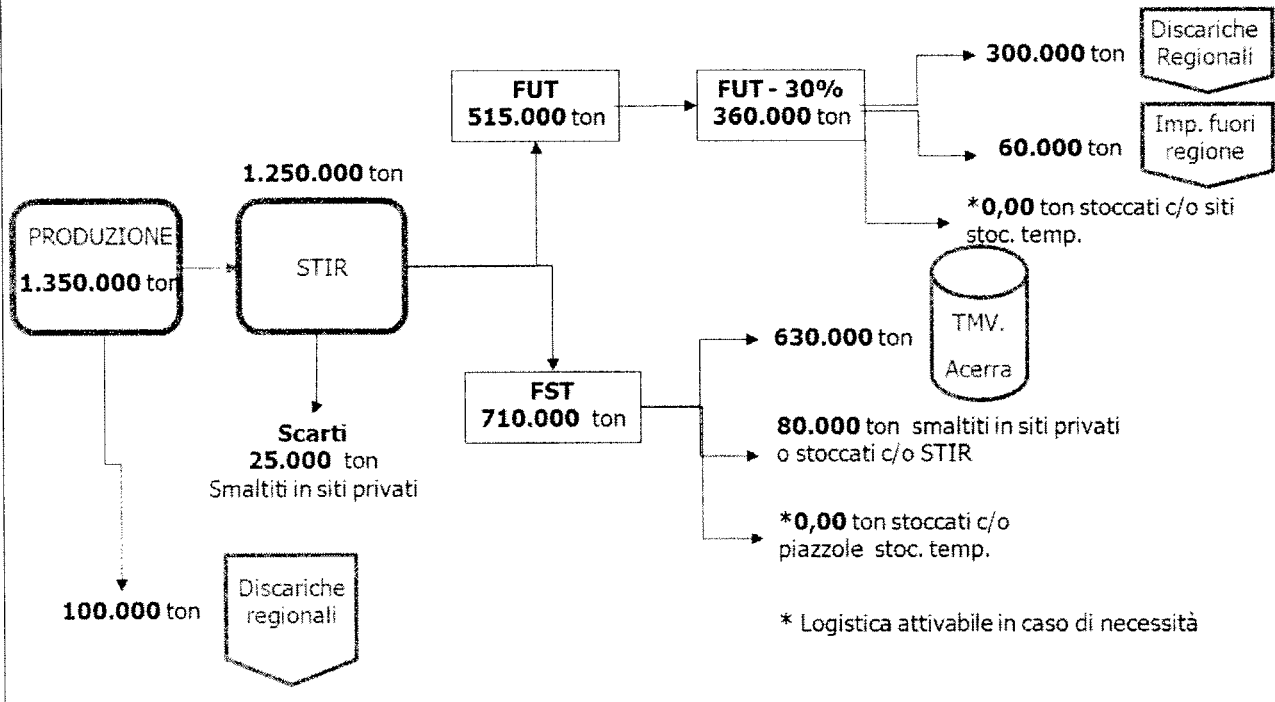
Rilievo contenuto nella Lettera di messa in mora del 29/09/2011	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
4.3 TRASFERIMENTI EXTRA-REGIONALI (31)	
	recupero di energia di Danimarca, Svezia, Belgio e Germania.

Diagrammi dei flussi di rifiuti urbani residuali (RUR) nel periodo transitorio rispetto alla realizzazione dell'impiantistica di termovalorizzazione prevista nel PRGRU.

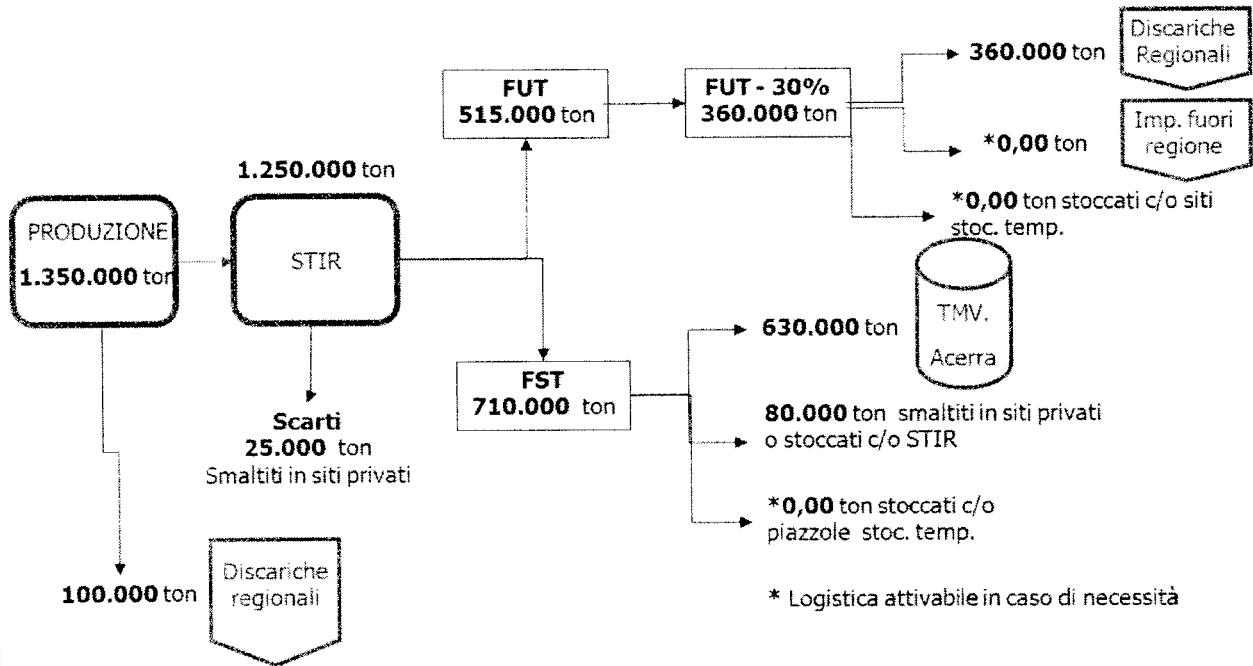


Destinazione RUR nell'anno 2013

(RD al 50% - stabilizzazione FUT negli STIR)



Destinazione RUR nell'anno 2014 (RD al 50% - stabilizzazione FUT negli STIR)



**4.4 CAPACITÀ DI INCENERIMENTO
(35)**

Per quanto riguarda gli inceneritori, le Autorità italiane hanno fornito le informazioni seguenti: L'unico impianto operativo in Campania è quello di Acerra (con una capacità di 600 000 tonnellate/anno). Sono previsti altri tre impianti (più quello ad hoc per le ecoballe, di cui si dirà oltre), rispettivamente a Salerno (con una capacità di 300 000 tonnellate/anno), a Napoli (con una capacità di 400 000 tonnellate/anno) e nella provincia di Caserta (con una capacità di 90 000 tonnellate/anno).

Quanto alla tempistica per la realizzazione di tali impianti, le Autorità italiane hanno fornito i dati seguenti:

- Per quanto riguarda l'inceneritore di Salerno, la gara d'appalto si è chiusa il 31 gennaio 2011, la commissione esaminatrice si è insediata il 7 febbraio 2011, l'inizio dei lavori è previsto per il luglio 2011, la fine dei lavori è prevista per il 31 dicembre 2013 e la messa in esercizio è prevista per il 31 dicembre 2014.
- Quanto all'inceneritore di Napoli, è stato nominato un commissario straordinario per l'espletamento delle procedure amministrative relative alla costruzione dell'impianto. Secondo la proposta di piano per la gestione dei rifiuti, la procedura d'appalto sarebbe stata avviata entro il 30 aprile 2011; tuttavia, la nota della Rappresentanza permanente d'Italia del 7 giugno 2011 non indica se la procedura d'appalto sia stata avviata, ma si limita a prevedere che tale procedura sarà conclusa con l'individuazione dell'aggiudicatario a fine agosto 2011. Ciononostante, secondo la nota del 22 settembre 2011, la procedura d'appalto è ancora in corso (nuovo termine per la presentazione delle offerte: 18 novembre 2011). Infine, la proposta di piano per la gestione dei rifiuti indica che l'impianto dovrebbe diventare operativo all'inizio del 2015; tuttavia, secondo il documento della Regione Campania "Sintesi procedura gare per la realizzazione del termovalorizzatore di Napoli Est e Salerno" [ARES(2011)774410] consegnato alla Commissione durante la suddetta riunione del 13 aprile 2011, la messa in esercizio dell'impianto avverrà tra il 16 febbraio 2015 e il 16 febbraio 2016.
- Quanto al gassificatore nella provincia di Caserta, le sole informazioni comunicate alla Commissione si

Il PRGRU fissa in 1.364.000 t/a la quantità di rifiuti indifferenziati da avviare a recupero energetico attraverso gli impianti di termovalorizzazione finalizzati alla produzione di energia elettrica e termica. All'impianto di Acerra, attualmente in esercizio per l'incenerimento di 600.000 t/a, si aggiungeranno i due impianti di termovalorizzazione di Salerno (300.000 t/a) e di Napoli Est (400.000 t/a).

Il termovalorizzatore di Acerra è stato inaugurato il 26 marzo 2009 ed autorizzato al conferimento e al trattamento dei rifiuti aventi i seguenti codici CER: 19.05.01; 19.05.03; 19.12.12; 19.12.10; 20.03.01; 20.03.99¹, per un quantitativo massimo complessivo annuo di 600.000 tonnellate all'anno. Con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3730 del 7.1.2009, allo scopo di garantire la più ampia informazione nei confronti della popolazione relativamente all'esercizio dell'impianto, con particolare riferimento agli aspetti di compatibilità ambientale, è stata disposta la costituzione dell'Osservatorio Ambientale di Acerra, che da più di un anno svolge regolarmente le proprie attività, informandone la cittadinanza a mezzo di portale informatico.

In sintesi le potenzialità dell'impianto previste da autorizzazione integrata ambientale sono di 600.000 ton/a. Le medie di rifiuto conferito e bruciato sono le seguenti:

- Anno 2009:** conferito 1150 ton/g, bruciato 1048, per un totale di rifiuto bruciato di circa 200.000 ton;
- Anno 2010:** conferito 1420 ton/g, bruciato 1391, per un totale di rifiuto bruciato di circa 510.000 ton;
- Anno 2011:** conferito 1682 ton/g, bruciato 1668, per un totale di rifiuti bruciato di circa 609.180 ton.

Nell'anno 2011 il termovalorizzatore di Acerra ha bruciato circa il 90% di tutta la frazione secca tritovagliata prodotta negli impianti STIR della Regione Campania con una media annua di circa 1.668 tonnellate/g di rifiuti inceneriti. Contestualmente, nei primi nove mesi del 2011, l'impianto ha prodotto e immesso in rete 390 GWh di

¹ CER 19.05.01: parte di rifiuti urbani e simili non compostata; CER 19.05.03: compost fuori specifica; CER 19.12.12: altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211; CER 19.12.10: rifiuti combustibili (cdr: combustibile derivato da rifiuti); CER 20.03.01: rifiuti urbani non differenziati; CER 20.03.99: rifiuti urbani non specificati altrimenti.

Rilievo contenuto nella Lettera di Messa in Mora del 29/09/2011.	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
<p>trovano nella proposta di piano per la gestione dei rifiuti urbani pubblicata sul BURC: secondo il cronoprogramma di cui alla figura 65 del piano (paragrafo 8.6 del piano), la procedura d'appalto dovrebbe essere espletata tra il secondo e il terzo trimestre 2011; nella scheda dell'impianto (paragrafo 8.3.3 del piano) si legge: "Tempi di consegna: Orientativamente 28 mesi dall'assegnazione dell'appalto in concessione. Si stima quindi settembre 2013"; secondo il cronoprogramma di cui alla figura 65 del piano (paragrafo 8.6 del piano), l'impianto sarà avviato all'inizio del 2014.</p>	<p>energia elettrica. Tutti i dati relativi alle emissioni in atmosfera del termovalorizzatore, costantemente monitorati e inviati in tempo reale ad ARPA Campania, hanno fatto registrare valori sempre ampiamente al di sotto dei limiti consentiti e sono consultabili sui siti internet: www partenopeambiente.eu e www.osservatorioacerra.it.</p> <p>Per la realizzazione dell'impianto del Termovalorizzatore di Salerno, la Provincia di Salerno, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 10, comma 4, del D.L. 195/2009 convertito con modificazioni nella L. 26/2010, ha bandito una gara europea per la progettazione, costruzione e gestione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti della provincia di Salerno con una capacità di trattamento pari a 300.000 t/a.</p> <p>Tale impianto - realizzato interamente con risorse finanziarie a carico del soggetto privato aggiudicatario della gara essendosi fatto ricorso all'appalto in concessione - andrà a trattare la frazione secca indifferenziata e le frazioni residuali non valorizzabili della raccolta differenziata e avrà valenza regionale.</p> <p>Le procedure di gara sono iniziate il 2 novembre 2010 e il termine ultimo per la presentazione delle offerte era stato fissato al 31 gennaio 2011. E' stata completata l'istruttoria delle offerte pervenute ed effettuata l'aggiudicazione definitiva dell'appalto ad opera dell'apposita Commissione esaminatrice (insediata con determinazione n. 10 del 01/02/2011). Attualmente a causa del ricorso presentato dalla seconda classificata alla procedura di gara e della tempistica necessaria per la verifica antimafia, i tempi per la stipula del contratto sono slittati a fine gennaio 2012, circostanza che comporterà analogo slittamento di sei mesi dei tempi di realizzazione e messa in esercizio dell'impianto (fine 2014) precedentemente comunicati alla Commissione.</p> <p>Analogo slittamento deve purtroppo registrarsi per il Termovalorizzatore di Napoli Est, per il quale il Commissario Straordinario nominato per la realizzazione dell'impianto (Decreto Presidente della Giunta Regionale n. 44 del 23.02.2011) ha pubblicato un Bando di Gara per un appalto in concessione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 15.04.2011 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 22.04.2011.</p> <p>Infatti, a seguito del ricorso presentato dal Comune di Napoli e dalla società ASIA S.p.a. il termine ultimo di presentazione delle offerte, in una prima fase fissato per luglio 2011, è slittato al 18 novembre</p>

Rilievo contenuto nella Lettera di Messa in Mora del 29/09/2011.	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
	<p>2011, data entro la quale non sono pervenute offerte, ma unicamente una manifestazione di interesse da parte dell'ATI costituita da A2A Spa (mandataria), Constructions Industrielles de la Mediterranée (Cnim Sa) ed Eureca Consorzio Stabile.</p> <p>Pertanto, il Commissario Straordinario ha chiesto al riguardo un parere all'Avvocatura dello Stato, parere reso in data 7 dicembre 2011, e favorevole alla procedibilità della procedura negoziata, ritenendo il dialogo competitivo la procedura più vantaggiosa per la stazione appaltante, vista la complessità economico-finanziaria dell'impianto.</p> <p>Acquisito il parere favorevole, il Commissario Straordinario ha dato avvio in data 13 dicembre al dialogo competitivo, ai sensi dell'art. 29 della Direttiva 2004/18/CE, mediante pubblicazione sulla GU.U.E., che si è concluso in data 4 gennaio 2012 ed ha visto la partecipazione dell'ATI costituita da A2A Spa (mandataria), Constructions Industrielles de la Mediterranée (Cnim Sa) ed Eureca Consorzio Stabile.</p> <p>Per quanto riguarda infine l'iter di realizzazione dell'impianto di gassificazione in provincia di Caserta, il cui avvio era condizionato all'approvazione definitiva del PRGRU, esso può ora iniziare. Al riguardo si confermano le previsioni di Piano, seppur con uno slittamento del cronoprogramma ivi indicato non superiore ai sei mesi.</p>

**4.5 SITI DI STOCCAGGIO E DELLE C.D. ECOBALLE
(36, 37, 38, 39, 40)**

Per quanto riguarda l'intenzione di caratterizzare le ecoballe prima di procedere al loro incenerimento nel costruendo impianto ad hoc, la Commissione osserva che le Autorità italiane non hanno trasmesso nessuna informazione circa la tempistica della prevista caratterizzazione.

Quanto al progetto di realizzare un inceneritore ad hoc per smaltire le ecoballe, la Commissione osserva che le Autorità italiane si sono limitate a comunicare che esso avrà una capacità compresa tra le 400.000 e le 500.000 tonnellate l'anno ed entrerà in funzione nel 2014. Alla Commissione non è stata fornita nessuna informazione sull'evoluzione delle procedure attinenti alla realizzazione di tale impianto.

Per quanto riguarda le informazioni, trasmesse mediante le note del 7 giugno e del 22 settembre 2011, secondo cui nei siti di stoccaggio delle ecoballe sono assicurati la sorveglianza e il monitoraggio delle condizioni ambientali, la Commissione rileva che tali informazioni, essendo generiche e non sufficientemente dettagliate, non consentono alla Commissione di concludere che tutti i siti di stoccaggio delle ecoballe siano concretamente gestiti in modo tale da non mettere a repentaglio la salute umana e l'ambiente. In particolare, le Autorità italiane non hanno comunicato, con riferimento a ciascun sito, dettagli circa le autorizzazioni rilasciate dalle competenti Autorità regionali, circa la frequenza e i risultati dei monitoraggi, circa le misure adottate nei casi in cui i risultati dei monitoraggi abbiano evidenziato eventuali problemi di inquinamento.

Inoltre, poiché l'autorizzazione di un sito di stoccaggio di rifiuti presuppone la caratterizzazione dei rifiuti interessati e poiché, a quanto risulta alla Commissione, le Autorità italiane non hanno ancora caratterizzato le ecoballe, le condizioni di sicurezza dei siti di stoccaggio delle ecoballe risultano dubbie.

Per quanto riguarda infine le migliaia di tonnellate di rifiuti temporaneamente stoccati nel sito di Ferrandelle e presso vari STIR (che si aggiungono ai circa 6 milioni di tonnellate di ecoballe), la Commissione prende atto del fatto che tali giacenze sono state ridotte dal 2008 in poi, ma rileva come le Autorità italiane non abbiano comunicato nessun calendario relativo allo smaltimento delle giacenze rimanenti.

In Campania non ci sono impianti di smaltimento abusivi, poiché a norma dell'articolo 208 D.Lgs 152/2006 e s.m.i "gli impianti di smaltimento sono regolarmente autorizzati dalla Regione Campania, attraverso i Settori provinciali (STAP)". Analogamente, i siti di stoccaggio provvisorio, ora denominati siti per il deposito preliminare per lo smaltimento (cod. D15), sono soggetti ad autorizzazione regionale, attraverso i Settori provinciali e soggetti in base al tonnellaggio a verifica di impatto ambientale.

Con D.D. n. 13 del 09/11/2011 è stato emanato un bando per l'assegnazione complessiva di circa € 5.000.000,00 di contributi ai Comuni delle Province di Napoli e Salerno che intendono realizzare centri di stoccaggio stabili e regolarmente autorizzati.

Alla scadenza del termine di presentazione delle domande prevista per il 28/12/2011 sono pervenute n. 28 istanze per l'assegnazione di fondi che, salvo verifica di ammissibilità delle relative istanze, consentiranno l'attivazione di altrettanti siti da destinare al potenziamento della filiera impiantistica.

Per quanto concerne lo stato delle **autorizzazioni**, l'art. 8 comma 2 della legge 123/08 prevede per i siti di stoccaggio che: "Nelle more del funzionamento a regime del sistema di smaltimento dei rifiuti della regione Campania di cui al presente decreto e ferma restando la necessità di adottare misure di salvaguardia ambientale e di tutela igienico-sanitaria, è autorizzato l'esercizio degli impianti in cui i rifiuti aventi i codici CER 19.12.10, 19.12.12, 19.05.01, 19.05.03, 20.03.01 e 20.03.99 sono scaricati al fine di essere preparati per il successivo trasporto in un impianto di recupero, trattamento o smaltimento, e sono altresì autorizzati lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di smaltimento e il deposito temporaneo limitatamente ai rifiuti aventi i medesimi codici sopra richiamati".

Pertanto, i siti di stoccaggio delle ecoballe sono di fatto autorizzati con la legge e sono stati realizzati nel rispetto delle norme in difesa dell'ambiente e della salute pubblica.

In merito alle attività di **monitoraggio dei siti di stoccaggio delle c.d. ecoballe** gestiti dalla società S.A.P. NA S.p.A. per conto della Provincia di Napoli, ad esempio, esse sono effettuate con cadenza

semestrale nel caso delle analisi del percolato e dei fanghi delle fosse settiche. Mentre presso il sito in località Pantano di Acerra le analisi sulle acque di falda sono effettuate con cadenza trimestrale.

Si riporta di seguito uno **schema delle analisi effettuate**:

- Siti di Pontericcio (Giugliano) – Masseria del Re (Giugliano) – Caivano – Cava Giuliani * (Giugliano):

Percolato	semestrale
Fanghi fosse settiche	semestrale

* Si precisa che nel sito di Cava Giuliani il pozzetto da cui vengono prelevate le fosse settiche è in comune tra il sito di stoccaggio e la discarica.

- Sito di Pantano (Acerra):

Percolato	semestrale
Fanghi fosse settiche	semestrale
A. di falda	trimestrale

La società che effettua attualmente i campionamenti e le analisi è la BIOCHEMIELAB srl (via F. Petrarca 35/a-35/b- Calenzano (FI)). Le analisi vengono riferite ai parametri indicati nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ad esempio si allegano in copia i risultati delle analisi relative all'anno 2011 (ALLEGATO 2).

Per quanto riguarda la valutazione del rischio CHIMICO/BIOLOGICO esiste una dichiarazione da parte del datore di lavoro, inglobata nel Documento di Valutazione dei Rischi relativo ad ogni sito, nella quale si attesta che non esiste pericolo in quanto le balle stoccate sono totalmente isolate dai teli di copertura (ALLEGATO 3). Pertanto, come da D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., il datore di lavoro aggiornerà periodicamente la valutazione e, comunque, in occasione di notevoli mutamenti che potrebbero averla resa superata ovvero quando i risultati della sorveglianza ne mostrino la necessità.

In particolare, si rappresenta che le piazzole realizzate nei vari siti hanno un pacchetto impermeabilizzante di base in cui è presente un telo in HDPE, hanno una copertura sommitale in HDPE, presentano dispositivi antincendio come da normativa, hanno pozzetti di ispezione per le opportune verifiche e campionamenti e pozzi per l'estrazione del percolato.

Per quanto concerne l'**attività di svuotamento delle piazzole di Ferrandelle**, essa avverrà in concomitanza con l'ultimazione del settore finale

della discarica di San Tammaro con conferimenti giornalieri pari a 500 t per un periodo di svuotamento di circa 3 anni (fine 2014).

Per quanto attiene lo **stoccaggio presso gli STIR**, lo svuotamento è già in atto con i conferimenti fuori regione da parte delle società Provinciale di Napoli e Salerno e terminerà nell'anno 2012 compatibilmente con gli accordi commerciali che le due società stanno stipulando con i soggetti privati. Ad oggi si è provveduto a smaltire circa 85.000 tonnellate di rifiuto stoccato.

B) Cronoprogramma caratterizzante la fase di aggiudicazione e realizzazione del Termovalorizzatore per lo smaltimento delle "ecoballe".

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) della Regione Campania prevede che i rifiuti noti come "ecoballe", ottenuti dalle operazioni di tritovagliatura dei rifiuti urbani e stoccati in diversi siti del territorio regionale, possono essere smaltiti mediante termovalorizzazione. Considerato che la quantità di eco balle è pari a circa 6.000.000 t ne consegue che l'impianto di termovalorizzazione dedicato al loro smaltimento dovrà avere una capacità operativa di circa 400.000 t/a.

Ad una preliminare fase di ricognizione per lo studio degli atti e dei documenti ed alla indispensabile individuazione del sito dove realizzare il termovalorizzatore, che sarà completata entro 30 giorni dall'approvazione del PRGRU, seguirà una successiva fase di caratterizzazione fisica dello stato di consistenza del materiale stoccato nei primi anni dell'emergenza rifiuti, al fine di evidenziare eventuali alterazioni (v. ALLEGATO 4).

Successivamente si procederà ad indire un procedimento di dialogo competitivo per la concessione di realizzazione e gestione del termovalorizzatore (stima dei tempi 30gg).

Il ricorso a tale procedura è dovuto alla complessità dell'opera da realizzarsi sia da un punto di vista tecnico che economico-finanziario, per cui l'amministrazione aggiudicatrice non è in grado di definire autonomamente le soluzioni tecnico-giuridiche e finanziarie che possono essere reperite sul mercato.

Attraverso il dialogo competitivo, che implica il confronto tra tutte le imprese partecipanti, si raggiungerà l'obiettivo di una elaborazione in progress della proposta della stazione appaltante che avrà caratteristiche conformi per requisiti ed articolazioni ad un progetto preliminare su cui le

Rilievo contenuto nella Lettera di Messa in Mora del 29/09/2011.	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
	<p>imprese concorrenti potranno elaborare il proprio progetto definitivo e piano economico-finanziario. Nell'ambito del dialogo competitivo saranno definite anche le soluzioni più idonee per la movimentazione e trasporto delle eco-balle al sito del termovalorizzatore.</p> <p>La stima dei tempi del procedimento di dialogo competitivo è pari a 180gg.</p> <p>Una volta proceduto all'aggiudicazione del procedimento si procederà nell'ordine: i) alla conferenza di servizi per l'autorizzazione unica alla realizzazione del termovalorizzatore (stima dei tempi 30gg), alla successiva redazione del progetto esecutivo (stima dei tempi 90gg) ed, infine, alla redazione ed alla stipula del contratto (stima dei tempi 90gg).</p> <p>Sulla base di quanto sopra riportato, i tempi di realizzazione del termovalorizzatore sono pari a circa quattro anni (1460 gg) comprensivi del primo anno di messa in esercizio a regime dell'impianto, il quale sarà quindi operativo nel 2015.</p>

Rilievo contenuto nella Lettera di Messa in Mora del 29/09/2011.	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
4.6 IMPIANTI DI TRITOVAGLIATURA ED IMBALLAGGIO DEI RIFIUTI (36, 40, 45)	
<p>Secondo la nota del 22 settembre 2011, ...vi sono ... circa 80.000 tonnellate di frazione umida trito-vagliata temporaneamente stoccate presso alcuni STIR (rispetto alle 100.000 tonnellate ivi registrate nel 2009). (36)</p> <p>Per quanto riguarda ... le migliaia di tonnellate di rifiuti temporaneamente stoccati nel sito di Ferrandelle e presso vari STIR (che si aggiungono ai circa 6 milioni di tonnellate di ecoballe), la Commissione prende atto del fatto che tali giacenze sono state ridotte dal 2008 in poi, ma rileva come le Autorità italiane non abbiano comunicato nessun calendario relativo allo smaltimento delle giacenze rimanenti. (40)</p> <p>... in Campania continua a esservi un ingentissimo quantitativo di rifiuti storici ancora in attesa di essere smaltiti, costituito da ... circa 80 000 tonnellate di frazione umida trito-vagliata temporaneamente stoccate presso vari STIR. (45)</p>	<p>Come si è in precedenza ricordato, la Provincia, per il tramite della Società provinciale SapNA, sta provvedendo allo svuotamento della frazione umida giacente negli impianti STIR della Provincia di Napoli con contestuale avvio della rifunionalizzazione finalizzata all'ottenimento di rifiuto biostabilizzato.</p> <p>In particolare, è possibile evidenziare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presso l'<u>impianto di Tufino</u> è in funzione l'impianto di biostabilizzazione della FUT all'interno del capannone MVS e sono stati effettuati i lavori di ripristino del sistema di raffinazione del materiale biostabilizzato. Pertanto si stima, ai sensi delle tempistiche stabilite dalla Regione Campania nella D.G.R. n.426 del 04.08.2011, un tempo di circa 90 giorni per la produzione di materiale con CER 19.05.03. <p>Allo stato attuale, non avendo siti disponibili a ricevere il rifiuto CER 19.05.03 non si sta provvedendo ad effettuare la citata raffinazione,</p>

**Rilievo contenuto nella Lettera di Messa in Mora
del 29/09/2011.**

**Descrizione delle attività realizzate
dall'amministrazione regionale**

ma si sta smaltendo il rifiuto CER 19.05.01 presso discariche autorizzate. Da prove effettuate negli scorsi mesi, la produzione di rifiuto CER 19.05.03 è pari a circa 100 ton/d, con conseguente maggiore produzione di Frazione Secca Tritovagliata (circa 50 ton/d in più, sopravaglio della raffinazione).

Si precisa che è in fase progettuale la realizzazione di un sistema di biostabilizzazione anche nel capannone ex MVA, non appena svuotato della FUT.

L'impianto di Tufino è in grado di produrre rifiuto codice CER 19.05.03 dal mese di marzo 2011, così come si evince dalle analisi (Rdp n. 11LA04415 del 21/03/2011 e n. 11LA08511 del 14/04/2011), la produzione non è mai andata a regime per mancanza di siti di conferimento. In data 1° dicembre 2011 si è provveduto a richiedere all'ARPAC la caratterizzazione di tali rifiuti biostabilizzati e vagliati per verificare se gli stessi rispettino i vincoli previsti dalla D.G.R. Campania n. 426 del 04/08/2011 per la definizione di "biostabilizzato" avente codice CER 19.05.03. In riferimento alla D.G.R. Campania n. 426 del 04/08/2011, si comunica che sono stati predisposti da parte dei tecnici della S.A.P. NA S.p.A. i progetti per l'utilizzo del rifiuto codice CER 19.05.03 quale copertura finale delle discariche esaurite.

In particolare, il progetto relativo alla ricomposizione morfologica della discarica di Paenzano 2 è in fase di approvazione e sarà inviato ai competenti uffici regionali per la procedura di VIA e AIA. Inoltre, si è in attesa dell'allestimento delle cave da attrezzarsi come discariche, al fine di potervi conferire tale rifiuto.

- Presso l'impianto di Giugliano è stato allestito un impianto di biostabilizzazione nel capannone ex MVA, di ridotta capacità a causa dei limitati spazi disponibili, mentre è in fase di rifunzionalizzazione il sistema di raffinazione del rifiuto biostabilizzato. Alla luce di quanto riportato, entro breve tempo sarà possibile produrre rifiuto avente codice CER 19.05.01 e, previa raffinazione, 19.05.03.

Ad ulteriore conferma della stabilità che il sistema di smaltimento dei rifiuti ha già acquisito per alcuni segmenti e sta per acquisire per i rimanenti, appare utile riferire che attraverso gli interventi di rifunzionalizzazione ed adeguamento degli impianti STIR di Giugliano, Tufino e Caivano si potranno trattare fino a 3.000 tonnellate di rifiuti

Rilievo contenuto nella Lettera di Messa in Mora del 29/09/2011.	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
	<p>indifferenziati al giorno, come peraltro previsto dalle AIA.</p> <p>Essendo tale valore previsto già da progetto superiore alla quantità dei rifiuti indifferenziati prodotti giornalmente sul territorio provinciale, al netto della quantità di quelli sottoposti alla raccolta differenziata, al termine della realizzazione di detti interventi si garantirà per tale fase di trattamento il raggiungimento degli obiettivi.</p> <p>Intanto, nelle more della realizzazione della nuova impiantistica, dello svuotamento e rifunzionalizzazione degli STIR, facendo seguito ad attività svolte dalla Provincia di Napoli, sono in corso e saranno ancora necessari conferimenti di rifiuti presso idonei siti ubicati in altre Province Campane ed in altre Regioni, al fine di consentire lo smaltimento e/o il recupero quotidiano dei rifiuti prodotti dai 92 Comuni della Provincia di Napoli.</p>

Rilievo contenuto nella Lettera di Messa in Mora del 29/09/2011.	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
4.7 COMPOSTAGGIO (41)	
<p>Per quanto riguarda il recupero dei rifiuti organici, le Autorità italiane hanno fornito le informazioni seguenti.</p> <p>Attualmente in Campania risultano essere attivi tre piccoli impianti di compostaggio (per un totale di 15.000 tonnellate/anno), a cui si è aggiunto l'impianto di digestione anaerobica di Salerno (30.000 tonnellate/anno), la cui costruzione è stata ultimata nel giugno 2011 e che si trova attualmente in fase di collaudo.</p> <p>Sono previsti altri nove impianti, due dei quali dovrebbero essere attivati entro la fine del 2011 (un impianto di compostaggio a Eboli con capacità di 21.500 tonnellate/anno e un impianto di digestione anaerobica a San Tammaro con capacità di 30.000 tonnellate/anno), mentre un terzo impianto (un impianto di compostaggio a Giffoni Valle Piana con capacità di 30.000 tonnellate/anno) dovrebbe essere attivato durante il primo semestre 2012. Quanto agli altri sei impianti (di digestione anaerobica), essi saranno realizzati (trasformando gli stabilimenti di trattamento meccanico-biologico già esistenti di Santa Maria Capua Vetere, Casalduni, Giugliano, Pianodardine, Battipaglia, Tufino) attraverso procedure amministrative semplificate sotto la responsabilità dei commissari appositamente nominati dal Presidente della Regione Campania in data 11 febbraio 2011; dalla proposta di piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani pubblicata sul BURC si evince che la costruzione dei sei impianti dovrebbe essere ultimata tra la primavera del 2013 e la primavera del 2014.</p>	<p>Attualmente in Campania sono attivi tre piccoli impianti di compostaggio (per un totale complessivo di 15.000 t/a). A questi va aggiunto l'impianto di compostaggio di Salerno (con una capacità di trattamento di 30.000 t/a.) finanziato con D.D. n. 14/2008 per un ammontare di € 24.995.000,00 attualmente operativo in fase di collaudo funzionale.</p> <p>Sono invece in via di completamento gli impianti di compostaggio dei Comuni di Giffoni Valle Piana, Eboli e San Tammaro. La Regione, infatti, con D.G.R. 314/2011, nell'ambito delle risorse liberate del POR Campania 2000-2006, ha destinato € 11.108.270,74 per il completamento di tale impiantistica. Tali risorse sono state reiscritte nel bilancio regionale con D.G.R. n. 417 del 04/08/11 così come modificata con D.G.R. n. 603 del 29/10/2011. Una volta a regime, tali impianti potranno trattare, complessivamente, 81mila e 500 tonnellate annue di frazione umida da raccolta differenziata.</p> <p>Più precisamente, entro il primo semestre del 2012 è prevista l'attivazione dell'impianto di <u>Eboli</u> (21.500 t/a) i cui lavori di completamento sono stati finanziati con D.D. n. 10 del 07/11/2011 per un ammontare di € 1.294.023,16.</p> <p>Per il secondo semestre dell'anno 2012 è prevista l'attivazione dell'impianto di <u>Giffoni Valle Piana</u> (30.000 t/a) le cui attività di completamento sono state coperte finanziariamente dal D.D. n. 16 del 21/11/2011 per un importo pari a € 6.411.154,02.</p> <p>Per l'impianto di <u>San Tammaro</u> è in corso una verifica dello stato dell'inquinamento delle matrici ambientali del suolo e delle acque sotterranee da parte dell'ASTIR che dovrà redigere un piano di indagini preliminari da sottoporre all'ARPAC. Nelle more, con D.D. n. 25 del 01/12/2011, sono state impegnate le somme per il completamento dell'impianto, da realizzarsi entro la fine del 2012.</p> <p>Con il completamento di tale impiantistica la quantità di frazione organica prodotta sarà trattata negli impianti di compostaggio e negli impianti di trattamento biologico tramite biodigestione anaerobica da realizzarsi ad opera dei commissari straordinari nominati dal Presidente della Giunta</p>

Rilievo contenuto nella Lettera di Messa in Mora del 29/09/2011.	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
	<p>Regionale negli STIR di Battipaglia (SA), Pianodardine (AV), Casalduni (BN), Santa Maria Capua Vetere (CE), Giugliano (NA) e Tufino (NA).</p> <p>La tempistica prevista nel PRGRU per la realizzazione e l'entrata in esercizio di tali impianti prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli impianti presso gli STIR di <u>Casalduni (BN)</u> e <u>Santa Maria Capua Vetere (CE)</u> entrino in esercizio nel <u>primo semestre del 2014</u>; - gli impianti presso gli STIR di <u>Battipaglia (SA)</u> e <u>Tufino (NA)</u> entrino in esercizio nel <u>secondo semestre del 2014</u>; - gli impianti presso gli STIR di <u>Avellino</u>, <u>Pianodardine (AV)</u> e <u>Giugliano (NA)</u> entrino in esercizio nel <u>primo semestre del 2015</u>. <p>Si evidenzia, inoltre, che il Comune di Napoli si è reso disponibile a destinare un'area di propria proprietà alla realizzazione di un impianto di compostaggio.</p>

Rilievo contenuto nella Lettera di Messa in Mora del 29/09/2011.	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
4.8 RACCOLTA DIFFERENZIATA (42, 43)	
<p>La Commissione dà atto alle Autorità italiane dei risultati conseguiti per quanto riguarda l'incremento delle percentuali di RD in Campania registrato negli ultimi anni. Tuttavia, la Commissione rileva che in una situazione come quella campana, caratterizzata dalla instabilità del sistema di gestione dei rifiuti urbani, tali risultati non possono essere considerati sufficienti. In particolare, poiché nella provincia di Napoli si concentra oltre la metà della popolazione campana e dei rifiuti prodotti annualmente in Campania, è fondamentale intensificare gli sforzi per un ulteriore significativo incremento delle percentuali di RD nei comuni della provincia di Napoli e, segnatamente, nel capoluogo partenopeo.</p>	<p>La Regione Campania ha posto la raccolta differenziata in cima alle priorità d'azione, dedicando a questo obiettivo in primo luogo le risorse di cui al Programma Operativo Regionale (POR).</p> <p>Nell'ambito del ciclo di programmazione POR FESR 2007/2013 Obiettivo Operativo 1.1 "Gestione del Ciclo Integrato dei Rifiuti", con D.G.R. n 1169/2008 sono stati programmati € 50.0000.000 per il finanziamento di interventi a supporto dei piani comunali per la raccolta differenziata nei Comuni della Regione. Nell'ambito di tale programmazione, allo stato, sono stati impegnati 25.692.865,33 euro e liquidati ad oggi, complessivamente € 4.889.522,20. Tali risorse hanno consentito l'acquisto di automezzi per la raccolta differenziata (autocompattatori, biotrituratori), contenitori per la raccolta e selezione dei materiali (compostiere domestiche, vetro, plastica, abiti usati, pile, olii usati), attrezzature per l'allestimento delle isole ecologiche (cassoni scarrabili, pese elettroniche). Con le medesime risorse sono state altresì finanziate campagne di comunicazione, seminari informativi, spot pubblicitari finalizzati alla sensibilizzazione della popolazione.</p> <p>Tra gli impegni assunti con la programmazione 2007/2013, si segnala lo stanziamento di € 8.250.000,00 euro a favore del Comune di Napoli – avvenuto con D.D. n. 2/2010 - per l'attivazione per ulteriori 100.000 abitanti, relativi ai quartieri di Pianura e S. Pietro a Patierno, del sistema di raccolta differenziata, con il modello porta a porta, che prevede unitamente alla raccolta differenziata stradale la raccolta separata delle frazioni:</p>
	<ul style="list-style-type: none"> ▲ umido; ▲ carta e cartone; ▲ multimateriale; ▲ secco residuo; ▲ vetro.
	<p>Per parte sua il Comune, con delibera n. 739 del 16 giugno 2011, ha dato mandato all'azienda comunale Asia Napoli SPA di predisporre il bando per l'estensione del porta a porta, disponendo anche di iniziare una sperimentazione per i quartieri spagnoli. Attualmente il piano prevede l'estensione a ulteriori</p>

**Rilievo contenuto nella Lettera di Messa in Mora
del 29/09/2011.**

**Descrizione delle attività realizzate
dall'amministrazione regionale**

180.000 abitanti del modello porta a porta ed è pienamente in corso di attuazione nella sua totalità. A fine settembre 2011 è iniziata la distribuzione dei kit per il porta a porta nel quartiere Scampia, ed ad oggi tutti i 30.000 abitanti del quartiere sono coperti dal servizio, con significativi livelli di performance di risultato, risultanti dal monitoraggio effettuato dalla Asia, società partecipata del comune di Napoli. Dal mese di agosto 2011 al mese di novembre 2011 si è verificato un incremento del 4,5% del dato di raccolta differenziata della città. Anche per il quartiere Posillipo da novembre è iniziata la distribuzione dei kit per ulteriori 35.000 abitanti ove si riscontra analogamente un buon livello di risultato.

Con la Misura 1.7 del POR Campania 2000-2006 la Regione Campania ha poi erogato **17,5 milioni di euro** che hanno consentito la realizzazione di 66 isole ecologiche, 2 impianti di valorizzazione della frazione secca (Montella e Casalvelino) e 64 interventi per l'attivazione della raccolta differenziata col coinvolgimento di oltre 3 milioni di abitanti.

Inoltre, nell'ambito delle rinvenienze del POR 2000-06, è stata impegnata complessivamente la somma di € 5.360.714,91 per la realizzazione di 48 isole ecologiche (oggi definite per legge "Centri di Raccolta") per favorire il conferimento delle frazioni differenziate dei rifiuti da parte dei cittadini.

Per sostenere lo sforzo delle amministrazioni comunali per il raggiungimento dei valori *target* di raccolta differenziata previsti dal quadro normativo vigente, con D.G.R. n. 226 del 24/05/2011 è stato programmato l'utilizzo dei 150 MEU a valere sulle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) di cui all'art. 3 comma 1 del D.L. n. 196/2010 convertito, con modificazioni, in legge n. 1/2011. Di quest'ammontare, € 30.000.000,00 sono stati destinati all'impiantistica, € 20.000.000,00 sono stati appostati per completare il ciclo integrato dei rifiuti, mentre ben € 99.650.000,00 vanno a finanziare i progetti di raccolta differenziata. Per l'utilizzo di tali risorse è stata predisposta una proposta di piano di riparto propedeutico al trasferimento dei fondi da parte del Governo centrale approvata con deliberazione n. 604 del 29/10/2011.

Con le medesime risorse si è programmato di finanziare le attività previste nell'ambito dei due accordi di programma stipulati con il CONAI (Consorzio nazionale imballaggi).

**Rilievo contenuto nella Lettera di Messa in Mora
del 29/09/2011.**

**Descrizione delle attività realizzate
dall'amministrazione regionale**

Il primo accordo – ratificato con D.G.R. n. 335 del 01/07/2011 - è stato sottoscritto in data 31/03/2011 tra l'Assessore all'Ambiente della Regione Campania, il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ed il CONAI al fine di favorire la corretta ed efficace gestione dei rifiuti da imballaggio e delle frazioni merceologiche similari nel territorio regionale, nonché le modalità di raccolta differenziata di tali rifiuti privilegiandone il riciclo ed il recupero. In relazione al suddetto accordo, a seguito di riunioni tenutesi presso l'Assessorato all'Ambiente della Regione Campania, le Province hanno convocato i comuni che non hanno raggiunto il 35% di raccolta differenziata, unitamente al CONAI, al fine di rilevare e di superare le criticità principali che hanno impedito il raggiungimento dell'obiettivo. Per la realizzazione di tali iniziative con D.G.R. 604/20111 è stato previsto un contributo di € 17.370.000,00.

Il secondo accordo – ratificato con D.G.R. n. 334 del 01/07/2011 - è stato sottoscritto in data 31/03/2011 tra l'Assessore all'Ambiente della Regione Campania, il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Provincia di Napoli, il Comune di Napoli, l'ASIA ed il CONAI al fine di favorire l'incremento della raccolta differenziata nella città di Napoli, la corretta ed efficace gestione dei rifiuti da imballaggio e delle frazioni merceologiche similari nel territorio regionale, nonché le modalità di raccolta differenziata di tali rifiuti privilegiandone il riciclo ed il recupero. In relazione al suddetto accordo l'assessorato regionale ha sollecitato gli altri soggetti firmatari dell'accordo a porre in essere le azioni previste. In virtù di tale accordo è stato predisposto un piano per il potenziamento della raccolta differenziata individuando obiettivi, modalità, mezzi, quantità, costi e benefici di tutta l'attività. Per la realizzazione di tali iniziative con D.G.R. 604/20111 è stato previsto un contributo di € 3.290.000,00.

Inoltre, con D.G.R. 410 del 04/08/2011 è stato ratificato un Protocollo d'Intesa sottoscritto tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Campania, la Provincia di Napoli ed il Comune di Napoli in data 29/07/2011 recante *"Iniziativa alla realizzazione di un corretto ciclo di gestione dei rifiuti nel territorio della Provincia di Napoli"*, finalizzato al rafforzamento delle iniziative per il potenziamento della raccolta differenziata che, per il comune di Napoli si sono sostanziate nell'estensione delle attività di raccolta differenziata anche in altri quartieri della città per

ulteriori 200.000 abitanti:

- ▲ S.Ferdinando;
- ▲ Vomero ;
- ▲ Fuorigrotta
- ▲ Chiaia.
- ▲ Area UNESCO (Centro Antico)
- ▲

Riassumendo il quadro della raccolta differenziata per il Comune di Napoli, con i programmi in essere si passerà dai 230.000 abitanti attualmente serviti dal servizio di raccolta differenziata porta a porta a 600.000 abitanti entro il 2013. Considerando che nei quartieri attualmente serviti dal servizio di raccolta differenziata porta a porta, risultanti dal monitoraggio effettuato dalla Asia, società partecipata del comune di Napoli, si sono raggiunti risultati medi di raccolta differenziata del 65%, si prevede un deciso incremento del risultato complessivo della città.

Nel mese di luglio 2011 sono stati altresì stipulati due accordi di programma per aree omogenee tra la Regione Campania, la Provincia di Napoli ed i Comuni dell'area vesuviana e dell'area nolana e nel mese di novembre un accordo per l'area acerrana, finalizzati a rendere autonoma la Provincia di Napoli per il perseguimento degli obiettivi di riduzione della quantità di rifiuti prodotti, del potenziamento al 65% della R.D. e messa a discarica di un quantitativo minimo di rifiuti pretrattati.

La Provincia di Napoli inoltre ha promosso, fin dal 2010, la realizzazione di 64 isole ecologiche, dando priorità ai Comuni nei quali non erano già presenti, realizzando investimenti per un totale di circa 26 milioni di euro, di cui 17 milioni destinati alla realizzazione di opere e 9 milioni per l'acquisto di macchinari, automezzi ed attrezzature di supporto alle fasi della raccolta differenziata, come premialità per i Comuni in regola con le disposizioni di legge.

A tali fondi vanno ad aggiungersi altri 7 milioni di euro che detta Amministrazione ha deciso di appostare con l'applicazione dell'avanzo di Amministrazione, di cui 4,5 milioni destinati al finanziamento di altre isole ecologiche e 2,5 milioni a sostegno delle attività per implementare la raccolta differenziata.

Nell'ambito di tali fondi la Provincia prevede infine premialità a favore dei Comuni che raggiungono livelli soddisfacenti di raccolta differenziata.

Le iniziative su descritte si interconnettono funzionalmente con le azioni di sistema programmate nel Piano di azione per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio (di cui alla

Rilievo contenuto nella Lettera di Messa in Mora del 29/09/2011.	Descrizione delle attività realizzate dall'amministrazione regionale
	<p>Delibera CIPE 82/2007) approvato con DGR n. 210 del 06/02/2009; in relazione alle attività del Piano realizzate, all'esito della verifica di metà periodo l'amministrazione regionale ha già maturato un credito riconosciuto in termini di premialità di circa 25 milioni di euro in attesa di acquisizione da parte del Governo centrale².</p> <p>In tale contesto si inseriscono, inoltre, le attività funzionali alla predisposizione del <i>Piano attuativo integrato per la minimizzazione dei rifiuti</i>, già ricordato al paragrafo 3.2. , al quale si rinvia.</p> <p>Si ricorda, infine, che – con DGR 758 del 30/12/2011 – sono stati stanziati circa 7MEU da destinare alle Province per la realizzazione di iniziative volte a potenziare la R.D. ed a ridurre la produzione dei rifiuti.</p> <p>Tale sforzo finanziario ha fino ad oggi prodotto un significativo incremento dei valori generali di Raccolta Differenziata così come si evince dal sottostante quadro di sintesi.</p>

² Il CIPE, con la delibera n.82 del 2007, ha stanziato risorse pari a 3 miliardi di euro del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) da assegnare come premi alle Regioni del Mezzogiorno che conseguiranno gli obiettivi fissati (*target*) per il miglioramento dei servizi essenziali in quattro ambiti strategici per le politiche di sviluppo regionale: istruzione, servizio di cura, rifiuti e servizi idrici.

QUADRO DI SINTESI DEI DATI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Nel prospetto seguente sono riportati i dati certificati nel 2011 dall'Osservatorio Regionale sui Rifiuti (ORR), istituito con L.R. 4/2007, relativi all'anno 2010 per tutte le province campane. I dati ufficiali confermano sfiorano il target del 40% di raccolta differenziata attestandosi intorno ad un valore del 39,68%, a riprova del fatto che lo sforzo congiunto delle amministrazioni campane ha portato ad un sensibile miglioramento della situazione superando anche le previsioni attese.

Produzione rifiuti anno 2010							
		Napoli (Decreto n. 50 del 21/12/2011)	Caserta (Decreto n. 48 del 20/12/2011)	Salerno*	Benevento (Decreto n. 3 del 13/05/2011)	Avellino (Decreto n. 49 del 21/12/2011)	TOTALE Campania 2010
N° Abitanti al 2010	n.	3.021.401	862.047	1.078.388	288.704	439.137	5.689.677
Produzione totale annua	t/a	1.570.325	415.211	454.142	102.333	161.087	2.703.098
Produzione pro capite	kg/ab /A	519,38	480,12	420,24	354,50	364,31	2.138,55
Raccolta differenziata	%	26,44	25,64	54,51	40,56	51,23	39,68

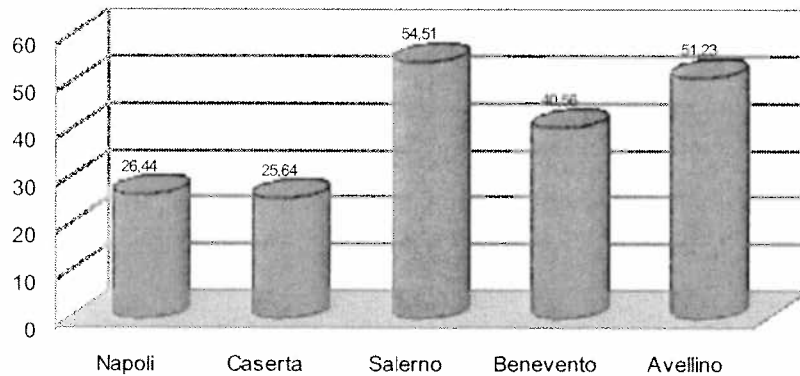
Comparando, infatti, i dati certificati relativi all'anno 2010 con i dati di raccolta differenziata del 2009 si evidenzia un incremento di quasi 6 punti percentuali, così come riportato nel prospetto seguente:

PROVINCE	R.D. 2009 (dati certificati)	R.D. 2010 (dati certificati)	INCREMENTO %
Napoli	25,10	26,44	1,34
Caserta	20,54	25,64	5,10
Salerno	46,36*	54,51*	8,15*
Benevento	30,38	40,56	10,18
Avellino	48,78	51,23	2,45
TOTALE Campania	34,23	39,68	5,45

* Dato non certificato.

Disaggregando i dati elaborati dall'ORR per l'anno 2010, l'andamento della raccolta differenziata assume valori differenti. Maggiormente indicativi anche rispetto agli obiettivi di legge sono le percentuali dei rifiuti raccolti in maniera differenziata per ambito provinciale.

Raccolta differenziata per Province anno 2010



Nella figura spiccano i *trend* positivi delle percentuali delle province di Avellino, Benevento e Salerno che segnano valori superiori al 40% superando abbondantemente gli obiettivi regionali e sfiorando l'obiettivo nazionale del 50% di raccolta differenziata. Sotto la media regionale si pongono le province di Napoli e di Caserta che si attestano intorno ad un valore del 25%.

L'analisi territoriale dei dati del 2010, dunque, evidenzia l'esistenza di alcune zone territoriali omogenee nell'ambito delle quali le percentuali di raccolta differenziata sono in linea con quanto previsto dalla normativa vigente; si tratta di **oltre 340 Comuni sui 551 presenti in Campania (67% circa) che si attestano intorno a valori di R.D. superiori al 35%; di questi oltre 240 (44%) superano il 50% di raccolta differenziata.**

Solo il 3% dei comuni campani registra nel 2010 tassi di R.D. inferiori al 20%.

Tali valori diventano ancora più significativi se confrontati con quelli afferenti la produzione procapite di rifiuti urbani. Secondo le elaborazioni dell'ORR, infatti, nel 2009 **la Regione Campania ha prodotto circa 424,52 kg di rifiuti procapite, contro i 541 kg/ab corrispondenti al valore medio italiano.**

Analizzando la composizione merceologica dei rifiuti si evince che le principali frazioni raccolte in maniera differenziata sono la frazione organica, carta e cartone, rifiuti ingombranti, vetro e multimateriale. In particolare, analizzando il trend dei vari anni si evidenzia come al consistente incremento dei valori di percentuale di raccolta differenziata realizzata negli ultimi anni sia coinciso un incremento ponderale della frazione organica e del multi-materiale, sintomo dello sviluppo sempre maggiore di raccolte secco-umido sul territorio regionale. Ancora più interessante è l'evoluzione storica che evidenzia una sorta di contagio di prossimità, per cui le buone pratiche di raccolta differenziata adottate da alcuni comuni si sono via via estese ai comuni confinanti, con un meccanismo che potremmo definire a macchia d'olio.

La Campania, quindi, a dispetto delle continue crisi emergenziali e delle numerose criticità, si avvia gradualmente alla realizzazione di un ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani con la realizzazione di impianti a servizio del ciclo delle raccolte differenziate (impianti di compostaggio, selezione multi materiale, industrie di recupero della materia) e impianti a servizio della gestione dei rifiuti indifferenziati (Impianti Stir e inceneritore) al fine di minimizzare lo smaltimento in discarica.

5. LA VIOLAZIONE DELL'ART. 4 DELLA DIRETTIVA 2006/12/CE

In riferimento alla violazione dell'articolo 4 della direttiva 2006/12/CE, in regione Campania **sono oramai superate le condizioni di emergenza verificatesi nel 2008.**

Gli episodi di accumulo di rifiuti per strada sono andati via via scemando col potenziamento del sistema impiantistico regionale, neutralizzando conseguentemente anche gli incendi di cumuli di rifiuti che rischiavano di creare danni all'ambiente ed alla salute umana.

Gli sporadici eventi registrati ancora nella prima decade del 2011 hanno riguardato solo il Comune di Napoli ma sono da collegarsi per lo più ad azioni intimidatorie registrate a cavallo del periodo elettorale o ad altri fattori contingenti (come le agitazioni sindacali degli operatori assegnati alla raccolta, temporanea chiusura di discariche etc.).

6. IMPEGNO FINANZIARIO

Come sopra riportato e come riassunto nel prospetto sottostante, nel corso del 2011, l'amministrazione regionale ha messo a disposizione ingenti risorse finanziarie, in gran parte già nelle disponibilità dei beneficiari finali.

Ciò a dimostrazione del fatto che, pur non potendo disporre dei fondi appostati sull'ob. op. 1.1 del POR 2007-2013 (attualmente bloccati), sono stati resi disponibili **quasi due milioni di euro** per la realizzazione di quanto necessario per il completamento della rete impiantistica necessaria al ciclo dei rifiuti.

Progr	FONTE	PROVVEDIMENTO REGIONALE	IMPORTO IN €	FINALITÀ
1	Art. 3, comma 1, del D.L. 26.11.2010, n. 196, convertito in legge 24.1.2011, n. 1 - Quota regionale Fondo aree sottoutilizzate, annualità 2007-2013	DGR 226 - 24/05/2011 DGR 604 - 29/10/2011	150.000.000,00	Finanziamento delle attività avviate con fondi POR 2007-2013, potenziamento raccolta differenziata, realizzazione di nuovi impianti e ampliamento di quelli già esistenti, ciclo integrato rifiuti.
2	Misura 1.7 POR Campania 2000-2006		17.500.000,00	Attrezzature, beni e servizi a sostegno della RD
3	Risorse liberate POR Campania 2000-2006	DGR 1990 - 23/12/2005	5.360.714,91	48 isole ecologiche
4	Risorse liberate POR Campania 2000-2006	DGR 891 - 14/12/2010 DGR 417 - 04/08/2011	11.108.270,74	Completamento impianti compostaggio Eboli (SA), Giffoni V.P. (SA) e S. Tammaro (CE)
5	Economie di spesa	DGR 573 - 29/10/2011	5.000.746,00	Contributi ai Comuni delle Province di NA e SA per realizzare centri di stoccaggio stabili e regolarmente autorizzati.
6	Fondo regionale per la ecosostenibilità - Legge regionale. n. 1/2008 art. 15	DGR 731 - 19/12/2011	889.412,48	Piano attuativo integrato per la minimizzazione dei rifiuti
7	Economie di spesa	DGR 758 - 29/12/2011	6.999.254,00	Contributi alle Province per la promozione di interventi strategici nei Comuni in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti.

A tali fondi si aggiungono le risorse destinate a finanziare le diverse **misure di mitigazione degli impatti ambientali.**

Più precisamente, in applicazione di quanto disposto dal decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, è stato sottoscritto tra il Ministero dell'ambiente, il Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Regione Campania e il Commissario delegato ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3654 del 2008 **l' Accordo di programma "Programma strategico per le compensazioni ambientali nella Regione Campania"**. Tale accordo è stato ratificato con DGR 1499 del 18/9/2008.

Tale accordo di programma, che prevedeva uno stanziamento complessivo di fondi di 526 meuro, successivamente ridotto, (50% Ministero Ambiente - 50% Regione Campania), è finalizzato all'individuazione ed esecuzione di interventi di compensazione ambientale nei Comuni della Regione Campania coinvolti dalla realizzazione o dall'esercizio degli impianti a vario titolo destinati al superamento dell'emergenza rifiuti, nonché in alcuni Comuni in ragione della stretta prossimità ai siti di localizzazione degli impianti di cui sopra o in ragione della presenza di impianti dismessi. Esso indica quale priorità la definizione di iniziative di compensazione ambientale relative alla rimozione dei rifiuti abbandonati, alla messa in sicurezza e bonifica di vecchie discariche, alla bonifica di siti inquinati, al potenziamento delle strutture relative al ciclo delle acque reflue, alla riqualificazione ambientale. In particolare l'art. 3 comma 2 lett.c) individua 16 siti, ricadenti nei Comuni di Eboli (SA) Giugliano, Acerra, Caiavano, Marigliano (NA), S.Maria La Fossa, Capua, Marcianise, Villa Literno(CE), Fragneto Monforte e Casalduni (BN) che ospitano le eco balle nei quali effettuare le azioni di bonifica ambientale.

Con gli accordi operativi sottoscritti a luglio 2011 con gli Enti interessati ed in virtù di un primo trasferimento di risorse, pari ad € 70.000.000,00, comunicato dal Ministero dello Sviluppo Economico con nota prot. n.0017463-U del 22/12/2011 possono essere avviate quelle misure di compensazione ambientale sulle principali criticità che gravano sul territorio dei Comuni e, pertanto, la loro attuazione costituisce un interesse prioritario e fondamentale per le comunità interessate. Le procedure amministrative ed operative relative a tali accordi sono in avanzato stato di attuazione per l'avvio delle opere per la parte (141 milioni) messa a disposizione dal Ministero dell'Ambiente, destinate in modo significativo a bonifiche di discariche chiuse e dismesse.

Analogamente, la Giunta Regionale con D.G.R. n. 685 del 06/12/2011 ha approvato la proposta di "Regolamento per l'assegnazione ai Comuni della Campania del contributo di **ristoro ambientale** previsto dall'articolo 28 della legge regionale 28/03/2007, n. 4 (Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati)" per favorire azioni di riqualificazione ambientale nelle aree dei Comuni sede di impianti di smaltimento o limitrofi ad essi.